Conto corrente con la Posta

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XIV. Udine, Giovedì 29 Aprile 1897. Num. 7-8

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Rialto).

LIBRI VENDIBILI

presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana

(I prezzi controindicati si intendono per i soli soci dell'Associazione agraria friulana).

Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888 L. 1.50

Appunti di orticoltura e di floricoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (dalla r. Scuola normale superiore femminile di Udine — Sezione speciale per l'insegnamento agrario) . . . . „ 0.50

Sunti delle conferenze sul Caseificio tenute in Tolmezzo dal prof. dott. Carlo Besana; raccolte dal dott. T. Zambelli . . . . „ 0.25

Brevi nozioni sulla utilità dell'infossamento dei foraggi e sul modo di fare i silò, scritte dal prof. Domenico Pecile . . . . „ 0.15

Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche di Domenico Pecile „ 0.15

Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dott. F. Viglietto:

1. Nozioni generali di agronomia . . . . „ 0.50
2. Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino „ 0.25
3. Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme . . . . „ 0.50
4. Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato . . . . „ 0.75
   legato . . . . „ 1.00
5. La fillossera, istruzione popolare scritta per incarico dell'on. Deputazione provinciale di Udine. . . . . „ 0.20

Achille Tellini. I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli . . . . „ 0.60

Comboni prof. E. Conferenze sulla distillazione . . . . „ 0.15

Lunardoni dott. A. Gli insetti nocivi alla vite, loro vita, danni e modi per combatterli (con 54 figure a colori). . . . . „ 1.00

Toffaloni prof. Isabella. Norme didattiche per l'insegnamento dell'agraria nelle scuole elementari rurali - II edizione . . . . „ 1.00

Freschi Gherardo. La teoria del lavoro e del concime prime basi dell'agricoltura (*gratis*).

Atti del congresso e del concorso provinciale di latterie in Udine - maggio 1885 „ 2.00

Atti della seconda fiera e concorso vini, e congresso enologico tenuto in Udine dal 20 al 23 aprile 1893 . . . . 0.50

Relazioni sulle mostre agrarie provinciali e concorso internazionale di macchine agricole in Udine dal 14 al 27 agosto 1895 . . . . „ 1.00

Numero Unico, stampato il 1895 dall'Associazione agraria friulana in occasione del suo 50.° anniversario . . . . „ 1.00

Sono anche disponipili:

Alcune copie del lavoro del Wolff intorno all' *all'alimentazione del bestiame* (traduzione di Antonio Grassi) . . . . „ 2.50

Motti dott. A. L'allevamento del majale (con due tavole) . . . . „ 0.50

F. Viglietto. Perchè sono utili i concimi artificiali - norme pel loro impiego (conferenza popolare), III edizione . . . . „ 0.10

CAVALLI STALLONI

A Udine: *Quih-Sckot* figlio di Great-Skot 329 e di cavalla Hackney, di mantello roano, razza Rodster. — Tassa L. 12.

A Pordenone: *Beppe*, roano nato in Italia da Amber trottatore americano, e Amelia da Lomone (russo). — Tassa L. 12.

Durata per la stagione di monta per le due stazioni dal 19 marzo al 26 giugno.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale di seduta consigliare ordinaria 3 aprile 1897.

Sono presenti i signori consiglieri: D'Arcano, Asquini, Biasutti (presid.), Braida, Billia, Canciani, Deciani, Di Prampero, Mantica, Pinni, Pecile D. (vice presidente) Pecile G. L., Romano, Zambelli; F. Viglietto (segretario).

NUOVI SOCI.

Biasutti (pres.) informa che hanno regolarmente domandato di venir iscritti fra i soci i signori:

Grandi Luigi, di Teor.

Ottogalli Luigi, di Camino di Codroipo.

Il Consiglio accetta la domanda dei suddetti signori.

NOMINA DI COMMISSIONI.

Biasutti (pres.) informa come, fra le molteplici commissioni che funzionano presso il nostro sodalizio, ve ne sieno alcune che hanno speciali norme per la loro rinnovazione. Altre invece, e precisamente quelle per *la cooperazione*, per la *difesa del Friuli dalla fillossera*, per le *esperienze colturali*, per *le conferenze* e *per l'istruzione agraria*, per la *stampa* mancano di regole che determinino la durata della loro funzione ecc. Egli crede sia bene che si stabilisca una estrazione annuale di almeno metà dei membri, che compongono le suddette commissioni, affinchè il Consiglio possa, a non lunghe scadenze, provvedere a rinnovamenti che, per una ragione o per l'altra, si rendessero necessari.

Il Consiglio conviene nel concetto della presidenza e si passa a trattare singolarmente di ciascuna commissione.

COMMISSIONE PER LA COOPERAZIONE.

Viglietto (segretario) legge il mandato che a tale commissione venne, anni sono, affidato dal Consiglio; cioè: *" di giudicare, distribuendo premi ed incoraggiamenti, i vari istituti cooperativi che si presentano ai concorsi speciali — forni, latterie, casse di prestiti, ecc. — e di proporre i mezzi che si ritengono più adatti per diffondere la cooperazione in provincia. "*

Pecile D. Crede che si sia eseguita la prima parte di quanto concerne il suddetto mandato. Vorrebbe che la Commissione potesse farsi centro delle varie forme di cooperazione che si esplicano nella nostra provincia; promuoverne l'aumento e giovarle, in qualità di consigliera, rispondendo ai quesiti che fossero per rivolgere, nelle loro difficoltà.

Biasutti crede che il concetto del consigliere Pecile sia incluso nel mandato sopra esposto.

Di tal parere essendo anche il Consiglio si passa alla nomina di questa commissione; risultano eletti i signori:

Braida cav. Francesco.

Mantica co. Nicolò.

Pecile cav. Domenico.

Romano dott. cav. Giovanni Battista.

Volpe dott. Emilio.

COMMISSIONE PER LE CONFERENZE AGRARIE E PER L'ISTRUZIONE.

Biasutti spiega come a questa Commissione venga deferito tutto quanto si riferisce all'organizzazione delle conferenze agrarie e alla diffusione dell'insegnamento agrario popolare.

Pecile G. L. Vorrebbe che a questa Commissione venissero aggiunti altri membri, portandoli a cinque, come in tutte le altre.

Alcuni consiglieri propongono che sia, a questa stessa deferito quanto spetta a quella della stampa secondo l'articolo 20 del nostro statuto sociale.

Tutte queste proposte sono accettate dal Consiglio e si passa alla nomina della Commissione.

Risultano eletti i signori:

De Brandis co. Enrico.

Florio co. Filippo.

Mantica co. Nicolò.

Nallino cav. prof. Giovanni.

Pecile comm. sen. G. L.

COMMISSIONE PER LA DIFESA DEL FRIULI DALLA FILOSSERA.

Biasutti dice che il compito di questa commissione è di provvedere a quanto

si ritiene meglio adatto per difendere la Provincia dall'invasione fillosserica.

Nessuno domandando la parola, si procede alla nomina della suddetta commissione.

Risultarono eletti i signori:
Bigozzi cav. Giusto.
Bonomi dott. Zaccaria.
Canciani cav. ing. Vincenzo.
Petri cav. prof. Luigi.
Di Trento co. cav. uff. Antonio.

COMMISSIONE PER LE ESPERIENZE COLTURALI.

Essendo abbastanza noto il mandato che si affida a tale commissione, si passa alla nomina di essa.

Risultano eletti i signori:
Baccino Giuseppe.
Bonomi dott. Zaccaria.
Franchi dott. Alessandro.
Pecile cav. Domenico.
Rubini dott. Domenico.

AMMISSIONE DEI PRESIDENTI DI CIRCOLI AGRICOLI A FORMAR PARTE DEL CONSIGLIO SOCIALE.

Biasutti prega il vice presidente cavalier Pecile a voler spiegare i concetti secondo i quali la presidenza ritiene utile di ammettere anche i presidenti dei circoli agricoli, che abbiano giurisdizione distrettuale, a formar parte del Consiglio (vedi art. 7°).

Pecile D. L'articolo 2° dello Statuto dell'Associazione agraria friulana, dispone che il nostro sodalizio, in quanto lo consentano i propri mezzi, contribuisca " all'incremento ed allo sviluppo delle altre istituzioni esistenti in provincia, con iscopo di giovare all'agricoltura. „

Ciò si è fatto costantemente, offrendo ai Circoli, ai Comizi, alle Cooperative, conferenze agrarie gratuite su svariati argomenti, invitando le istituzioni consorelle a partecipare alle sperimentazioni agrarie colturali, accordando onorificenze alle esposizioni locali, ecc. ecc.

Una recente importantissima deliberazione del Comitato degli acquisti, che determina che il sopraprezzo caricato sulle materie comperate, previa deduzione delle spese d'analisi, sia per metà ceduto alle cooperative locali, che aiutano l'Associazione nella raccolta delle sottoscrizioni e nella distribuzione delle materie sottoscritte, procura ai sodalizi locali anche maggiori vantaggi. Infatti grazie a questa opportunissima disposizione del nostro Comitato degli acquisti, è reso possibile ai piccoli consorzi locali di pagare le spese d'amministrazione inerenti alla provvista e distribuzione delle materie utili all'esercizio dell'agricoltura, per conto dei loro soci.

L'Associazione agraria adunque si è adoperata e si adopera per mantenere stretti legami colle istituzioni agrarie della provincia, convinta dell'utilità che il movimento agrario friulano si svolga con quell'unità d'indirizzo, che è indispensabile per raggiungere gl'intenti che stanno in cima ai nostri desideri.

L'articolo 7 dello statuto sociale così si esprime: " I Comizi agrari della Provincia che sono soci, hanno il diritto d'inscrivere i propri atti nel *Bullettino* del Consorzio, e quello d'intervenire con voto deliberativo, mediante il loro presidente od altro rappresentante, nelle sedute del Consiglio. „

E' doloroso constatare, che salvo poche eccezioni, i Comizi agrari nostri scarsamente approfittano di questo importante diritto ad essi concesso dal nostro statuto, opportunemente inteso a mantenere fra l'Associazione ed i Comizi, quelli stretti vincoli e quelle cordiali relazioni, che certamenle gioverebbero ad intensificare l'azione comune a vantaggio dell'economia agraria paesana. Sta negli intendimenti della nostra Presidenza, di adoperarsi con amore a raggiungere una maggiore fusione fra il sodalizio nostro e le associazioni distrettuali, ma perchè l'azione sua possa essere completa, è necessario di poter dare un'interpretazione più ampia all'articolo 7 del nostro statuto, per modo che anche quelle istituzioni, che pel territorio, su cui agiscono e, per il loro modo di funzionare, possono paragonarsi ai Comizi, quantunque abbiano una diversa denominazione, godano dei vantaggi indicati dall'articolo 7.

È nostra intima convinzione che facendo partecipare colla maggiore intensità, le più importanti istituzioni agrarie alla vita del nostro sodalizio, pur rispettando rigorosamente la loro autonomia, ne venga un vantaggio al movimento agricolo generale, come pure il nostro sodalizio abbia tutto da guadagnare dal-

l'intervento, in seno al Consiglio dell'Associazione, dei presidenti dei Comizi e dei Circoli, naturale portavoce degli interessi dei centri agricoli più lontani della nostra città.

Il nuovo giornaletto *L'Amico del contadino* potrà, meglio del *Bullettino*, accogliere le notizie ed i comunicati dei nostri Comizi; proseguendo poi la propaganda perchè si moltiplichino le cooperative agricole, distrettuali e comunali e mantenendole legate al nostro sodalizio coi vincoli dell'affetto e coi legami derivanti dai comuni interessi, sarà possibile ottenere quell'organizzazione degli agricoltori, che sola potrà condurre al massimo progresso l'agricoltura friulana.

Biasutti apre la discussione.

Braida domanda se, accogliendo la proposta della presidenza, i presidenti dei Circoli agricoli distrettuali avrebbero in Consiglio voto consultivo ovvero deliberativo. Non gli sembra prudente accogliere, nientemeno che come amministratori, persone non aggregate alla nostra società.

Biasutti. Sarebbero pareggiati ai presidenti dei Comizi agrari e quindi avrebbero voto deliberativo. Ma, ben inteso le istituzioni in discorso (come dice l'articolo 7) dovrebbero esser socie.

Pecile G. L. appoggia la proposta giacchè darebbe adito a persone, che conoscono bene i bisogni locali, a far conoscere questi nel seno del Consiglio. Approverebbe sopratutto che i presidenti dei Circoli assistessero alle principali sedute del Comitato per gli acquisti e precisamente a quelle nelle quali si addiviene all'assegnamento delle grosse forniture. Questo perchè conoscessero da vicino il modo col quale si procede e quali garanzie si domandano ai venditori.

Canciani si associa a quest'ultimo concetto del consigliere Pecile.

Di Prampero domanda se qualche Circolo fece richiesta di avere un suo rappresentante nel Consiglio della nostra Associazione.

Asquini crede non sarebbe opportuno accordare voto deliberativo, giacchè, specialmente se i Circoli diventano numerosi, potrebbero esercitare un'influenza preponderante sulle deliberazioni: quando per esempio si tratta di preventivi sarebbe già molto il concedere un voto consultivo a chi non è consigliere nominato dall'assemblea sociale.

Pecile D. dà nuove spiegazioni ed insiste sulla proposta tanto più che mettendo la condizione che, per aver diritto a formar parte del Consiglio, occorre che il Circolo abbia giurisdizione su un intero distretto e tali rappresentanti non potranno mai essere troppo numerosi.

Deciani è preoccupato della legalità della cosa: come mai può il consiglio, di motu proprio, aumentare il numero dei suoi membri, mentre dallo statuto sociale la nomina dei consiglieri è devoluta all'assemblea? Crede bisogni proprio deferire la cosa alla riunione generale dei soci.

Romano va d'accordo col co. Deciani, giacchè vi sono circoli piccoli e grandi e non sarebbe sempre facile distinguere chi ha diritto da chi non lo ha di partecipare alle sedute consigliari.

Mantica conviene nelle idee della presidenza, ma ritiene proprio che non sarebbe legale una decisione del Consiglio. D'altronde, se i Circoli hanno giurisdizione sopra un distretto, prendano il nome di Comizi agrari ed allora non occorrono nostre deliberazioni per ammetterli al Consiglio: lo statuto assegna loro tale diritto.

Pecile D. Le nuove istituzioni agrarie, che vanno sorgendo in provincia, preferiscono di assumere il nome di *Circoli,* anche quando estendono la loro azione sopra un territorio per il quale potrebbero chiamarsi *Comizi agrari,* perchè quest'ultimi, sono reggimentati secondo regolamenti governativi, e pur troppo quasi tutto ciò che il governo tiene sotto la sua tutela o muore o langue. Per noi, che dobbiamo considerare le cose piuttosto dal lato della sostanza, che sotto l'aspetto della forma, *circoli* o *comizi distrettuali* dovrebbe essere la stessa cosa. Ma se si crede di esagerare dal lato delle formalità dia il Consiglio parere favorevole alla nostra proposta, salvo di portare la cosa all'assemblea.

Biasutti riguardo a quanto dissero i consiglieri Pecile e Canciani di invitare i presidenti dei Circoli alle sedute principali del Comitato per gli acquisti, è cosa che riguarda questa sezione del nostro sodalizio.

La presidenza accetta la raccomandazione e la comunicherà.

Portare il resto della proposta alla assemblea dei soci, se si riguarda come modificazione dello statuto, occorrebbe la presenza di almeno un terzo dei soci: chi può sperare di riunire per simile argomento non meno di 170 persone? Resta a vedere se quanto si propone è modificazione *essenziale* o *lieve* dello statuto.

Pecile G. L. Non crede che quanto si proponé sia una modificazione essenziale dello statuto. Crede che il Consiglio potrebbe accogliere legalmente la proposta della presidenza, anche per dare all'attività del nostro sodalizio la massima espansione; giacchè i presidenti dei circoli distrettuali porterebbero nel seno del Consiglio l'eco dei bisogni locali, eco che non sempre vi arriva col mezzo dei consiglieri nominati dall'assemblea, giacchè questi non possono essere uniformemente distribuiti nelle varie plaghe della estesa provincia.

Pecile D. È proprio questione di parole: se i *circoli* si volessero chiamar *comizi*, nessuno potrebbe discutere la loro rappresentanza in Consiglio: preferiscono il nome di *circolo* anche perchè quello di *comizio* agrario, a torto od a ragione, ha perduto molto del suo prestigio.

Mantica. Sia come si vuole, ma nessuno potrà negare che un qualche cosa di diverso da quello che è stabilito nello statuto si verrebbe a fare, ammettendo senz' altro, i presidenti dei Circoli agricoli a formar parte del consiglio sociale. Approva il concetto della presidenza, ammette anche che quanto si propone non implichi una *essenziale* modifica dello statuto. Ritiene che questa specie di interpretazione implichi una *lieve* modificazione, e quindi non occorra l' intervento stabilito dallo statuto per i profondi cambiamenti. Propone, in ogni modo, che la cosa si porti all'assemblea ordinaria costituita dal minimo che si richiede per le ordinarie riunioni di soci.

Biasutti. La presidenza accetta la proposta del co. Mantica e in conformità propone il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio delll'Associazione agraria friulana, udita la proposta della presidenza, letto l'art. 7 dello statuto sociale, delibera di proporre, alla prossima assemblea ordinaria che tale articolo sia applicabile anche ai Circoli agricoli soci aventi azione distrettuale e che esercitino le funzioni di Comizio agrario. "

Parlano Billia, Deciani, Pagani, Braida, il presidente e il vice-presidente (Biasutti, Pecile D.)

Il Consiglio approva il suindicato ordine del giorno.

Interrogazione Romano intorno al nuovo periodico: " l'Amico del Contadino ".

Biasutti (presidente) informa il Consiglio come il consigliere Romano abbia scritto alla presidenza, domandando di interrogarla intorno alla pubblicazione del nuovo periodico settimanale, che ora stampa l'Associazione agraria friulana. Dà la parola al dott. Romano perchè svolga la sua interrogazione.

Romano ricorda la deliberazione consigliare, nella quale fu discusso sulla stampa di un giornaletto settimanale. Questa proposta diede luogo a varie osservazioni e vennero fatte anche delle controproposte. Ma il relatore prof. Domenico Pecile ebbe a dichiarare che il giornale era stato progettato e si sarebbe pubblicato dal Comitato degli acquisti, e che il Consiglio non era chiamato se non a prendere atto della comunicazione. Anzi il giornale era pronto e si sarebbe già pubblicato se la presidenza non si fosse ritenuta in dovere di informare prima il Consiglio dell'Associazione.

In seguito a tale dichiarazione quanti avevano mosse osservazioni e fatte delle nuove proposte ritennero di non insistere, approvando tutti unanimi l'ordine del giorno proposto dal presidente e che è riportato nel verbale della seduta reso pubblico nel *Bullettino.*

Il giornale uscì difatti il 14 marzo e domeniche successive, ma non come organo del Comitato degli acquisti, sibbene dell'Associazione agraria friulana.

Il giornale è molto diffuso, ma non tutti quanti lo leggono in provincia e fuori sono a notizia che l'Associazione agraria friulana ha un suo speciale *Bullettino,* di cui l'*Amico del contadino* è come un supplemento. Conveniva quindi dirlo, inserire una aggiunta al titolo, o per dichiararlo " organo del Comitato

degli acquisti dell'Associazione agraria friulana „ oppur dichiararlo “ supplemento al *Bullettino* „. Se il giornale nuovo come organo di uno speciale Comitato o supplemento di un altro giornale può far onore al Comitato ed all'Associazione, il giornale stesso per chi lo ritenesse unico periodico dell'Associazione nostra non farebbe la miglior figura. Ha quindi rivolto una interrogazione per sapere com' è che il giornale non è dichiarato organo del Comitato acquisti, e perchè se deve figurare organo dell'Associazione si dichiari supplemento al *Bullettino.*

Biasutti (presidente). L'interrogazione del dott. Romano rende necessaria una spiegazione piuttosto larga dell' argomento, la quale chiarisca meglio la natura del Comitato degli acquisti e la responsabilità dei membri che lo compongono.

È vero che quando al Consiglio si diede notizia che il Comitato degli acquisti avrebbe pubblicato un giornaletto settimanale fu detto che sarebbe uscito per cura del Comitato, non dell'Associazione e che il Consiglio stesso, nell' intento di non assumere responsabilità, si limitò semplicemente a prenderne atto, pur lodando l'utile iniziativa.

All'atto pratico, consultata la commissione per la stampa, si diede però l'intestazione che si legge sul primo numero.

Ecco le riflessioni del Comitato:

Il Comitato degli acquisti ben lungi dall' essere un corpo autonomo con mezzi e responsalità propri, non è che un mandatario del Consiglio dell'Associazione a vantaggio od a peso della quale devono cadere gli utili od i danni della sua regolare gestione.

Infatti il Consiglio nella seduta del 28 aprile 1888, dopo un' ampia relazione, votò un regolamento, il quale all' art. 1. stabilisce: *L'Associazione agraria istituisce nel proprio seno un Comitato speciale coll' incarico di curare le provviste di materie utili all' agricoltura, esclusa qualsiasi idea di lucro ed a solo vantaggio degli agricoltori.* L'art. 15 dice che *il Comitato tratta gli affari per conto dei committenti, quale commissionario, non assumendo quindi altra responsabilità all' infuori di quelle previste dal codice di commercio.* L'art. 14 ordina al Comitato di presentare al Consiglio una volta all'anno i conti della sua gestione, e l'art. 3 e seguenti dispongono che il presidente dell'Associazione agraria fungerà da presidente del Comitato, che sarà composto di sei membri da scegliersi dal Consiglio. E tutto questo operò il Consiglio in base all' art. 2 lettera *d* del proprio statuto, il quale stabilisce che *l'Associazione agraria esercita specialmente la sua attività coll' istituire e mantenere a vantaggio dei soci e del pubblico un ufficio di commissioni agrarie.* Ond' è che il comitato non agisce che per conto e nome dell'associazione, a nessuna responsabilità soggetto all' infuori di quella sulla gestione del negozio altrui, e fu per questo che il giornale fu pubblicato per cura dell'Associazione agraria friulana.

Questa spiegazione forse soddisferà il dott. Romano e darà al Consiglio la dovuta giustificazione. Dichiara di accettare a nome del comitato di presentare il giornaletto come supplemento al *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana.

Asquini propone formalmente che all' intestazione del nuovo periodico si aggiungano le parole: *supplemento al* Bullettino *dell'Associazione agraria friulana*: così sarà tolto ogni equivoco presente e futuro.

Pecile G. L. Il nuovo periodico è un completamento del *Bullettino,* il quale non potendo tralasciare la stampa di verbali e di articoli poco popolari, aveva bisogno di rendersi accessibile sotto una forma più modesta e meno costosa anche ai meno colti e ai meno abbienti.

Come presidente della commissione per le conferenze e per l'istruzione popolare, dichiara che sarà ben grato al dott. Romano e a qualunque altro volesse suggerire dei miglioramenti affine di rendere sempre meglio corrispondente allo scopo *l'Amico del contadino.* Accetta che si aggiunga all'intestazione *supplemento al Bullettino dell'Associazione agraria friulana.*

Non comprende la ragione per cui il cav. Biasutti diede così ampia informazione intorno alle relazioni, già note al Consiglio, del Comitato degli acquisti con l'Associazione agraria friulana, giacchè nessuno mosse osservazioni intorno al modo di funzionare di questa importantissima commissione del nostro sodalizio.

Romano. La sua interrogazione offrì mezzo al signor presidente di esporre un lungo istoriato che è bene venga registrato a verbale. Ne consegue che il giornale devesi ritenere organo dell'Associazione, e perciò converrà aggiungere in qualche modo la parola " supplemento del *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana ". E ciò avendo dichiarato di fare il signor presidente della commissione per la stampa, l'onorevole comm. G. L. Pecile senatore del regno, egli, interrogante, non può che dichiararsi pienamente soddisfatto.

Come disse al signor presidente, senza formali impegni, vedrà di prendere parte alla collaborazione dei periodici della società.

Biasutti. Credette bene ricordare come il Comitato per gli acquisti non sia un ente autonomo, come sembrava ritenere il dott. Romano, bensì una commissione che funziona in nome e sotto l'immediata tutela dell'Associazione agraria friulana.

Billia è soddisfatto di quanto si disse intorno a questo argomento: se anche non necessarie, furono però utili le dichiarazioni del presidente, giacchè non tutti i consiglieri possono essere costantemente a giorno di deliberazioni e di fatti talvolta precedenti alla loro nomina.

Propone che il Consiglio prenda atto delle spiegazioni date dal presidente in ordine al funzionamento del Comitato per gli acquisti ed alle sue relazioni coll'Associazione agraria.

Il Consiglio approva le proposte Billia ed Asquini e si leva la seduta.

F. V.

Comitato per gli acquisti.

Il Supplemento a questo *Bullettino* che, si pubblica ogni domenica, tiene i nostri soci continuamente informati intorno ai prezzi delle materie indispensabili per l'esercizio dell'agricoltura e che si trovano disponibili presso il nostro Comitato per gli acquisti.

Ora avvertiamo che per le prossime sottoscrizioni il Comitato procederà in modo diverso da quello che fece finora. Esso si è persuaso che il domandare lunghi impegni alle ditte fornitrici, non è il miglior modo per ottenere i minimi prezzi. Per conseguenza le prossime sottoscrizioni per le forniture di perfosfati minerali e di fosfato Thomas da consegnarsi in agosto o settembre 1897, e del nitrato di soda da consegnarsi nel febbraio 1898, saranno aperte senza indicazioni di prezzo.

Questo perchè il Comitato avuta la commissione dai soci si riserva di eseguire l'acquisto quando le condizioni del mercato si presentano migliori.

I signori soci che comprendono il vantaggio che si può ottenere con questo sistema sono pregati di far tosto un preventivo delle materie suindicate che loro possono occorrere affine di sottoscriversi in tempo appena il Comitato crederà opportuno d'invitarli.

Ricordiamo, per esempio, come anche nella corrente primavera, tutti i soci che sottoscrissero a tempo il solfato di rame e il nitrato di soda, li ebbero a prezzo minore di 2 e più lire al quintale di coloro che aspettarono il momento del consumo per rivolgersi al Comitato.

" L'Amico del contadino ".

Il nuovo periodico settimanale, che pubblica il nostro sodalizio come supplemento del *Bullettino* sociale, viene spedito *gratuitamente* a tutti i soci.

Lo scopo di questo *supplemento* si può rilevare dai sei numeri finora pubblicati: senza pretese di novità, senza l'ornamento di cose accessorie esso non mira che a risvegliare l'attenzione intorno alle faccende agricole più importanti che si riferiscono alla settimana in cui esso si pubblica.

Molti soci, grossi possidenti, abbonarono al nuovo periodico tutti i loro castaldi e capi opera. Altri soci ne curarono la diffusione procurando abbonati e indicando rivenditori.

Speriamo che molti altri fra i nostri soci più appassionati in agricoltura coopereranno affinchè gli sforzi che fa loro l'amministrazione per popolarizzare l'istruzione agricola, raggiungano l'intento a vantaggio dell'industria che ha la massima importanza nel Friuli.

Conferenze agrarie e zootecniche.

Ai Signori Sindaci della Provincia di Udine,

Questa Associazione, allo scopo di diffondere l' istruzione agraria fra le popolazioni di campagna, ha disposto che sieno anche quest' anno tenute delle conferenze sopra argomenti di agricoltura e zootecnia in quei comuni *soci* che ne faranno richiesta.

I sindaci sono liberi di sceglier fra i temi qui sotto indicati od anche proporne altri, concertandosi con questa presidenza.

I Comuni che intendono approfittare della presente offerta non avranno a sottostare ad alcuna spesa per compensi ai conferenzieri, ma solo hanno l'obbligo di curare la buona riuscita delle conferenze, indicando le giornate meglio convenienti, apprestando il locale e dando l'assicurazione morale di un sufficiente intervento.

Si crede opportuno avvertire che sarebbero da tenersi due conferenze sulla stessa materia, per giornata (una nelle ore antimeridiane ed una nelle pomeridiane). Però i signori sindaci, quando lo credono conveniente, possono stabilire anche che l' argomento prescelto venga trattato in una sola conferenza.

Per quei Comuni soci che lo desiderano si potranno stabilire anche delle giornate per istruzioni pratiche sulla potatura delle viti, degli alberi ecc. in cui il conferenziere, passando da una ad altra azienda del Comune, dimostrerà praticamente come si eseguiscono tali lavori.

Anche *soci privati* possono domandare simili istruzioni pratiche purchè si interessino ad assicurare un sufficiente uditorio.

Si possono anche domandare delle sedute nelle quali, in via di conversazione, il conferenziere risponderà alle domande che su argomenti agricoli o zootecnici gli verranno rivolte.

Occorrerà solamente che il Comune dichiari se intende avere una conversazione su argomenti agricoli o zootecnici od economici: questo per la scelta del conferenziere.

Vengono pregati i signori sindaci che desiderano siano tenute delle conferenze agrarie nei loro Comuni, a voler farci tenere presto un cenno, perchè si possa

opportunemente disporre ogni cosa affine di ottenere il massimo effetto utile da questa iniziativa dell'Associazione agraria friulana.

Temi per conferenze agrarie.

1. Ragioni per le quali il concime giova alle colture. Stallatico: sua scelta, conservazione (concimaie) e distribuzione.
2. Concimi artificiali e norme per il loro impiego.
3. Preparazione del terreno per la coltura della vite in piano ed in colle. Avvertenze per la scelta del modo di propagare la vite, innesti ecc.
4. Cure della vite nei due primi anni dopo l'impianto. — Lavoro della vigna, concime potature.
5. Della fillossera e della peronospora. — Loro rimedi.
6. Norme pratiche per la fabbricazione e conservazione del vino. — Distillerie agricole.
7. Principali norme pratiche per la coltura delle diverse varietà di granotuco.
8. Idem per la coltura del frumento.
9. Idem per la coltura della medica, del trifoglio; cause che danneggiano queste piante.
10. Generalità di frutticoltura.
11. Principali norme pratiche per la coltura del pero, del pomo, del pesco e dell'albicocco: conservazione delle frutta fresche ecc. (1)
12. Principali norme pratiche per la coltura del baco da seta, e per la confezione razionale del seme.
13. Impianto e coltura dei gelsi.
14. Strumenti migliori per lavorare la terra. — Lavori del suolo.
15. Miglioramento e dissodamento delle vecchie praterie. — Impiego appropriato delle acque d'irrigazione.
16. Produzione delle semenze delle piante agrarie.
17. Coltivazione delle patate.
18. Coltura delle piante e radici da foraggio. -- Erbai in seconda raccolta.
19. Impianto e coltura delle viminaie.
20. Viti americane, loro importanza ed innesti. — Innesto erbaceo della vite.
21. Conservazione del pesce nelle acque dolci e nozioni di pescicoltura.
22. Principali norme per la fabbricazione razionale del burro e del formaggio. (Conferenze pratiche tenute da un Casaro).
23. Selvicoltura.

Temi per conferenze zootecniche.

1. Scelta delle razze a seconda dello scopo che si prefige l'allevatore: razze da lavoro, da latte, da carne e da scopo misto: incroci e criteri nell'eseguirli. — Meticci. — Tipi preferibili nelle varie località in rapporto alle condizioni dell'industria dell'allevatore. — Qualità speciali che devono avere i tori e le vitelle che si destinano alla riproduzione. — Cure per gli animali riproduttori.

(1) Si tratterà in modo speciale della coltura di quei fruttiferi che hanno maggiore importanza nella località ove si tiene la conferenza.

2. Allevamento dei vitelli: allattamento naturale ed artificiale, divezzamento: alimento più conveniente per i vitelli che si slattano. — Cure per gli animali d'allevamento, castrazione, addestramento dei bovini al lavoro. — Ingrassamento.

3. Alimentazione dei bovini secondo gli scopi cui vengono destinati: come stabilire le razioni, secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da macello, in rapporto coi foraggi più usati o più facili ad aversi in Friuli.

4. La stalla: condizioni generali cui deve soddisfare, condizioni speciali, secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da ingrasso.

5. Malattie più comuni per trascurato governo. — Cure empiriche e cure razionali. — Assicurazioni mutue del bestiame.

Commissione per la cooperazione.

Seduta del 9 aprile 1897.

Presenti tutti i membri.

La Commissione delibera che il programma del suo lavoro si appoggi ai tre punti seguenti:

1. Che venga completata la statistica delle varie forme di cooperazione in Provincia.

2. Che si stabilisca presso l'Associazione agraria friulana un ufficio centrale a disposizione delle cooperative della provincia, dal quale esse possano avere informazioni e consigli.

3. Che si favorisca con tutti i mezzi la diffusione della cooperazione.

Inoltre viene deliberato di richiedere ai sindaci dei singoli comuni della provincia il numero e la qualità delle cooperative esistenti nel loro comune e di aiutare l' opera delle commissioni per le conferenze.

Per diffondere l'idea cooperativa in provincia.

La Commissione per la cooperazione che ha sede presso il nostro sodalizio ha di questi giorni diramato ai *signori Sindaci* la seguente circolare:

Nell' intento di farsi centro delle cooperative esistenti nei diversi comuni della provincia nostra e di favorire lo sviluppo di esse laddove non ne esistono, l'Associazione agraria friulana ha nominato apposita Commissione con incarico speciale di studiare i mezzi più opportuni per la diffusione di questi benefici istituti.

Nostra prima cura è quella di formare la statistica delle singole cooperative delineando la specialità di ognuna di esse.

Mi volgo perciò alla V. S. Ill. perchè abbia la bontà di coadiuvarci, inviando all'Associazione agraria friulana l' elenco di queste istituzioni di cooperazione esistenti nel comune da V. S. Ill. amministrato.

A tal uopo uniamo uu foglio che porta stampato il nome delle cooperative che possono esistere, che V. S. Ill. vorrà tagliare e rimandare, cancellando il nome di quelle istituzioni che non esistono nel comune per modo che resti solo il nome di quelle che nel comune stesso si trovano. Se vi fossero più coopera-

tive di una stessa specie si prega a mettere di fronte il numero di esse e la frazione in cui si trovano.

Gradisca la S. V. Ill. anticipati ringraziamenti e distinti ossequi.

Il presidente
N. Mantica

Elenco di tutte le cooperative agricole.

(qualunque sia il loro carattere)

esistenti nel comune di..

Casse rurali di prestiti.
Forni rurali.
Latterie sociali.
Cooperative di produzione (distillerie, cantine sociali, deposito bozzoli, ecc.).
Cooperative di consumo (macellerie, ghiacciaie, ecc.).
Società per acquisto in comune di materie utili all' esercizio dell' agricoltura.
Assicurazioni mutue del bestiame.
Società operaie.
Altre istituzioni di interesse agricolo.

Commissione per le esperienze colturali.

Seduta 30 marzo 1897.

1. Intorno alla *carta agronomica* del Friuli riferisce sulle notizie raccolte il presidente D. Pecile. Si delibera di studiare l'argomento con la maggiore ampiezza possibile, e di procurarsi all' uopo i materiali necessari. Alcuni membri vengono di ciò incaricati.

2. Sull' esperimento (seconda serie) *di concimazione dei prati naturali* viene approvato il numero definitivo di esperimentatori, ai quali furono inviati i concimi e le istruzioni occorrenti.

3. Per l' esperimento da eseguirsi in vasi e in aperta campagna allo scopo di misurare la quantità di *materia verde* e di *residui radicali*, che alcune *leguminose* possono lasciare nei diversi terreni della provincia, si prendono in considerazione le piante da adoperarsi, e si scelgono *la soia bruna*, *la soia gialla*, *la soia nera*, *il lupino bianco*, *il lupino azzurro*, *il lupino giallo*, *il fieno greco*, *la favetta primaverile*, *la Galega officinalis*, *il trifoglio ibrido*, ecc.

4. Si rimanda all' autunno vegnente un' esperienza di concimazione in vasi per determinare il valore fertilizzante di un fosfato minerale ad alta e a debole solubilità nell' acqua, a pari contenuto di anidride fosforica solubile nel citrato neutro ammoniacale; e ciò per la mancanza del materiale necessario all' esperimento.

5. Si prende nota degli esperimentatori che ripetono la prova della coltura di quelle *varietà di avene*, che nei rispettivi terreni diedero i migliori risultati.

6. Si prende visione dei vari *concimi potassici* inviatici gentilmente dal sindacato di Stassfurth. Si invia lettera di ringraziamento, dicendo inoltre

che la commissione non sarebbe aliena dal fare esperimenti al riguardo, qualora si potesse disporre di quantità maggiori degli stessi sali.

7. Si prende nota dell'esperimento iniziato, sia in vasi, sia in aperta campagna, per misurare l'utilità della *selezione dei semi d'avena* mediante l'acqua.

Prova di coltura di piante accumulatrici di azoto.

Riportiamo la circolare inviata a coloro fra i nostri soci che si assunsero di eseguire esperienze su piante accumulatrici di azoto, meno comunemente coltivate: (1)

In seguito alla gentile adesione data dalla S. V. per istituire una piccola prova di orientazione per misurare la quantità di materia verde e di residui radicali che alcune piante leguminose possono dare coltivate su uguale superficie di terreno, Le comunichiamo per avere risultati confrontabili, alcune norme per la istituzione della prova stessa:

1. Su un terreno che rappresenti un po' i terreni della località, lavorato profondo e pulito da erbaccie, discretamente concimato con concimi fosfatici e potassici, si segnano N. 8 parcelle di 20 m^2 ciascuna.

2. Si semineranno sulle singole aiuole nel modo che si riterrà migliore (tenendo presente la natura dell'esperimento che mira a determinare la materia verde) le singole quantità di seme che ad ogni esperimentatore saranno inviate.

3. Le varie aiuole, ben s'intende, dovranno trovarsi più che possibile in condizioni uguali di terreno, di concimazione, di cure, ecc.

4. La materia verde e la quantità di residui radicali si determineranno quando la pianta sarà in fiore. Si potranno determinare sulla superficie intera o su una parte aliquota.

5. Seguirà a questa e più tardi un'altra circolare.

Siamo lieti intanto di porgere alla S. V. i nostri ringraziamenti per la cortese collaborazione che gentilmente si presta.

Con distinta stima

FRIBURGO-SIMMENTHAL O TIROLESE?

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, che si riferisce ad un argomento importantissimo per la nostra provincia. Attendiamo che i competenti si pronuncino.

Egregio prof. Viglietto,

Lessi nell'ultimo *Bullettino,* N. 5-6, 17 marzo 1897, un articolo molto assennato, firmato " Un contadino " di cui la chiusa specialmente mi ha fatto impressione. Ho sentito giorni sono a S. Vito, un'interessante conferenza del dottor Romano, che con quel dire efficace e brillante che gli è caratteristico, suggeriva fra l'altro, pel miglioramento del bestiame di questo distretto, dal momento che non si è potuto avere un toro Simmenthal, d'importare un toro di razza tirolese.

Pare che l'egregio veterinario provinciale non creda che noi, al di qua

(1) *Lupino* bianco, giallo ed azzurro, tre varietà di *Soia* (gialla, bruna e nera), *Favetta* primaverile, *Trigonella.*

del Tagliamento, possiamo aspirare ad una specializzazione dell'allevamento, come si è fatto in molti centri dei distretti di Udine, S. Daniele, ecc. e ritiene, che per procurarci quei buoi resistenti che sono necessari per lavorare le nostre terre, sia opportuna la razza tirolese.

Io non pretendo di avere nessuna competenza in questo genere di questioni; ma ragiono alla buona, col due e due fanno quattro, argomento unico persuasivo per noi agricoltori. Da tempo ho diminuito i buoi nella stalla e tengo delle vacche di grande taglia, nostrane o meticcie, le quali mi danno lavoro e vitelli, mezzo sangue svizzero, che vendo sul mercato a prezzi veramente notevoli. Latte, a dir vero, ne ricavo poco, anche perchè faccio allattare i vitelli fino ad età avanzata; ma il guadagno in denaro della mia stalla riesce così rilevante, che non credo sbagliarmi nel calcolare che rappresenti più che la metà di quanto ricavo dall'azienda ed è questa un'entrata tutta nuova, che ho imparato ad ottenere colla diffusione dei fosfati e colla scoperta dell'incrocio friburghese: dico scoperta, perchè tale fu infatti per me l'introduzione di questo allevamento.

Nè mi si venga a dire che le condizioni nostre sono diverse da quelle dei distretti più vicini ad Udine. I nostri foraggi sono, è vero, un po' più scadenti; ma con un po' di buona volontà io lo so per prova che si può fare quello che fanno gli altri. E che importa se non siamo capaci di produrre in paese buoi resistenti al lavoro?

Anche astraendo, che è assai discutibile, secondo me, che il meticcio svizzero non sia un buon lavoratore (ho avuto degl' incrociati ottimi sotto l'aratro), se non troveremo i nostri buoi da lavoro sul mercato di S. Vito, andremo a comperarli a Pordenone, dove pare vogliano conservarsi fedeli al nostrano, o magari a Gorizia, che ci dà quei resistentissimi buoi slavi, che possono soddisfare qualsiasi esigenza.

Mi par proprio che quel "Contadino„ abbia ragione, e che sia un errore della nostra solerte Deputazione provinciale, di voler far acquistare dei tori di una nuova razza nei nostri comuni, dove hanno stentato a capire il Simmenthal ed ora appena incominciano ad apprezzarlo per quello che vale; e sono rimasto convinto di quanto ho letto nel citato scritto, sulla necessità di un criterio preciso nell' indirizzo da darsi all'allevamento del bestiame. Mi fa specie che la benemerita Commissione provinciale, la quale dicono sia formata da persone che la sanno lunga in queste questioni, mandi circolari e conferenzieri a predicarci il tirolese, quasi che incrociare col Tirolese fosse la stessa cosa come incrociare col Simmenthal.

Avevo una serva, che quando vedeva un bel gallo o una bella gallina, ne faceva acquisto pel mio cortile, di qualunque razza essi fossero: ce n' erano di nani e di giganteschi, di asiatici tardivi ad ossa grosse, e di francesi precoci ad ossa sottili. Ne derivò un tale pasticcio e un tale deterioramento, che ho dovuto addirittura distruggere il pollaio!... conservando la serva.

Io non voglio nè posso dare consigli; ma mi parrebbe che chi ha voce in capitolo, dovrebbe farsi sentire. È perciò che mi sono rivolto a lei privatamente con queste righe.

Si lasci a quei di Pordenone, che hanno paura del mantello bianco o pezzato dello svizzero, scegliere quelle razze che credono migliori; ma per amor di Dio, si faccia che nei distretti di Spilimbergo e S. Vito, dove il Simmenthal è già apprezzato, si insista con quell'incrocio e non si arrivi alla torre di Babele.

Scusi, la prego, queste mie chiacchiere e mi creda con sincera osservanza

Casarsa, 30 marzo 1897.

(Segue la firma).

Come cosa che ha riferimento su quanto è sopra detto, notiamo che buon sintomo è il fatto che l'importazione di riproduttori maschi e femmine Simmenthal, promossa dal Circolo agricolo di Pozzuolo, sia divenuto un fatto compiuto.

Anche il Circolo agricolo di S. Vito si è fatto acquirente di un torello Simmenthal.

Potendo incoraggiare queste iniziative private, la diffusione del bestiame scelto potrebbe raggiungere uno sviluppo molto più esteso.

SUL LATHYRUS SYLVESTRIS WAGNERII

All'aprirsi della primavera 1895, sfogliando il catalogo dei signori fratelli Ingegnoli, fra quell' emporio di pesche, carote, cavoli, prugne, rose gigantesche dai colori smaglianti, ed alle quali non concedo che un posto molto secondario nella mia azienda, mi colpì particolarmente un ciuffo enorme di radici, robuste, nodose, intrecciate, che la nota in calce mi avvertiva misurare la bellezza di tre metri e trentacinque centimetri ed appartenere al *Lathyrus Sylvestris*, o *Cicerchia di Wagner.* Probabilmente v'è la stessa pianta classificata dal Linneo, cui sarà stato aggiunto più tardi il nome di Wagner, forse perchè costui ha dedicato trent'anni di cure alla sua coltivazione e selezione per eliminarne le sostanze amare e nocive, e che volgarmente è conosciuta sotto le denominazioni di *Ceserone*, *Mocajone*, *Rubiglione*, *Ruglione*, *Veccione;* dallo stelo alato, dalle foglie piccole, lanceolate, nervose; e terminanti in cirro ramoso; dai fiori simili a quelli del pisello, raccolti in racemi più lunghi delle foglie.

Molti agronomi ne celebrarono le laudi, e primo il Grandeau, che reclama, per lo sviluppo gigantesco di questa pianta, terreni *poveri ed asciutti*, e ne fa risaltare la resistenza alle più forti siccità. Segue il Ringhoffer, che le attribuisce un valore proteico superiore alla medica e reputa sufficiente la razione di cinque chilogrammi giornalieri per l'alimentazione di una vacca lattifera. V'ha perfino chi pretende aver essa la prerogativa di far aumentare la secrezione lattea del 24 per cento in confronto di qualunque altro foraggio. Un ettaro di Lathyrus, dice Ingegnoli, contiene da due a tre mila chilogrammi di sostanze grasse e proteiche, mentre i nostri prati, sieno pure ubertosi, raggiungono a stento i mille chilogrammi. Questa pianta, soggiunge, seppe acquistarsi il favore degli agricoltori ed attirarsi l' interesse di principi e sovrani!

Figurarsi come restai sbalordito, pensando alla rivoluzione, che il *Lathyrus*, collo svolgersi di pochi anni, avrebbe potuto operare sui nostri terreni! In questo comune abbiamo su per giù mille ettari di terreno arenaceo-calcare, asciutto, e come! ben sgretolato, in cui le radici della pianta miracolosa potrebbero scapricciarsi a tutt'agio ed approfondirsi a piacere, l'acqua scorrendo nel sottosuolo a non meno di sei metri. Terreni creati e fatti da Domeneddio a bella posta pel *Lathyrus!*

Non andrà molto, ragionava tra me! che abbandoneremo l'ingrata coltura del frumento; non più zolfi, non più solfati di ferro o di rame; le viti, da noi, hanno fatto il loro tempo. Riforniremo le cantine col Lambrusco di Lorbara o col Nebbiolo piemontese; pochi campi di granoturco per smaltire l'enorme quantità di stallatico, che traboccherà dai nostri cortili; specializzeremo la coltivazione dei gelsi, non tanto per bisogno di quattrini, quanto a titolo di benemerenza pei servigi eminenti che ci hanno reso finora.

Il problema del capitale per la costruzione di stalle e fenili e per l' acquisto di animali, lo stesso *Lathyrus* l'avrebbe risolto. Quale banca non aprirà i suoi sportelli ai felici proprietari di mille campi di *Lathyrus*, che è quanto dire di una bagatella di tre milioni di chilogrammi di sostanze grasse e proteiche?

Ritirai dall'Associazione agraria 200 grammi di seme, pagandolo in ragione di lire 2000 al quintale, e il 19 marzo feci praticare l'aratura minuta sopra una parcella di 400 metri quadrati di terreno arenaceo-calcare, asciutto, che l'anno prima era stato coltivato a granoturco. Dopo due buone erpicature, aprii colla vanga piccoli solchi paralleli ad intervalli di 40 centimetri, e fatti deporre a mano i semi (che avevano subìto 24 ore di macerazione per facilitarne la germinazione) a distanza di 25 centimetri, facendo uno strappo di 10 centimetri alle prescrizioni in favore del *Lathyrus*, li ricoprii colla rastrellatura. Dal riscontro fatto, a lavoro compito, i semi risultarono alla profondità di 4 o 5 centimetri.

La stagione corse normale, anzi piuttosto favorevole alle seminagioni. Non saprei ridire con quale costanza io pellegrinassi a quella specie di terra pro-

messa, sfidando allegramente i calori dell'estate, per segnalare la nascita delle pianticelle miracolose! Ma invano; la mia *parcella* ospitò ogni sorte di male erbe, ma non mi fu dato di scorgervi una sola foglia di *Lathyrus!*

Punto scoraggiato dall'insuccesso, nell'agosto seguente, trovandomi in Carnia per oggetto di cura, mi accadde di vedere un cespo di *Lathyrus* sui prati adiacenti alla carreggiata, che da Tolmezzo, per Zuglio, riesce al valico di Montecroce. Estesi le mie ricerche nei terreni morenici e lungo i detriti calcari che s'incontrano frequenti fra i burroni che solcano la valle e ne trovai, sparso quà e là, accompagnato dall'*Heraclum Sphondilium*, dal *Convolvulus Scpium*, dalla *Medicago Orbicularis* (questa potrebbe forse essere esperita con migliore fortuna), dal *Solanum Dulcamara*, dalla *Scrofularia Nodosa*, dall'*Epilobium Dodonei*, dal *Melampirum Nemororosum;* e fra gli arbusti, dal *Clematis Vitalba*, dal *Rubus Fruticosus*. Il seme aveva raggiunto la maturazione, talchè potei raccoglierne, senza fatica, tre o quattrocento grammi.

Nella successiva primavera, ripetei l'esperimento colturale, fermamente convinto, che il seme adoperato nel 1895, avesse subìto avarìa, e che questa volta, avrei ottenuto lo scopo.

Ma anche il secondo esperimento ebbe l'identica sorte del primo.

Non farà meraviglia se coll'animo turbato e seccato non trovai lena per nuovi tentativi, che sarei felice di veder compiuti da altri più fiduciosi e fortunati agricoltori.

Castions di Strada, 1 aprile 1897.

Cap. A. Di Gasp. ro.

SULL'EFFICACIA RELATIVA DI ALCUNI MATERIALI FOSFATICI.

(Esperimenti eseguiti per cura della r. Stazione agraria e della Commissione per le esperienze colturali presso l'Associazione agraria friulana).

(Continuazione e fine, vedi N. 5-6).

3.° **Notizie generali.** — Le notizie abbastanza particolareggiate, già date al riguardo del primo esperimento, ci permettono di essere più brevi nel riferire su questo terzo esperimento — in vasi — che si può considerare una ripetizione di quello con alcune modificazioni ritenute opportune per vedere — evitando alcuni inconvenienti avutisi prima — se era possibile di arrivare a risultati più confermativi. I materiali presi in esame, come quelli più comunemente usati, sono stati i seguenti:

perfosfato d'ossa.
perfosfato doppio.
perfosfato minerale.
scorie Thomas.

In questo esperimento viene stabilito che la concimazione venga fatta in modo da introdurre nel terreno per ettaro: *azoto* kg. 40; *anidride fosforica* kg. 60; *potassa* kg. 75; e che si faccia equivalere l'anidride fosforica solubile nel citrato acido di ammoniaca (metodo Wagner) del fosfato Thomas con quella solubile nel citrato neutro degli altri materiali fosfatici. Per ogni terra tre vasi riceveranno concimazione analoga.

Per avere questo vantaggio, dato il numero ristretto di vasi, si rinunciò a istituire quelli senza concimazione alcuna e quelli con azoto e potassa e senza anidride fosforica.

Si ricorse a vasi di zinco cilindrici, aventi una superficie di 0.07 m², che vennero riempiti opportunemente colle tre categorie di terre già usate nella prima prova. I concimi si poterono molto bene incorporare con uno strato superiore di terra di circa 10 centimetri.

Il 19 marzo in tutti i vasi fu fatta la semina con semi di avena, analoghi esteriormente, ricavati da quelli ottenuti, mediante la selezione dei semi stessi nell'acqua.

Piano dell'esperimento e concimazione. — I 36 vasi furono così riempiti:

dal n. 1-12 con terre rossastre.
" 13-24 con terre biancastre.
" 25-36 con terre brunastre.

Complessivamente l'ordine e il modo di concimazione risulta dalla seguente tabella:

Terre rossastre (Udine)	Terre biancastre (S. Giorgio Richin.)	Terre brunastre (Muzzana T.)	Nome della serie	Modo di concimazione delle serie
numero dei vasi				
1. 5. 9	13. 17. 21	25. 29. 33	PD	Azoto - potassa e Perfosfato doppio
2. 6 10	14. 18. 22	26. 30. 34	PM	Azoto - potassa e Perfosfato minerale
3. 7. 11	15. 19. 23	27. 31. 35	PO	Azoto - potassa e Perfosfato d'ossa
4. 8. 12	16. 20. 24	28. 32. 36	ST	Azoto - potassa e Scorie Thomas

In relazione ai concimi adoperati e alle apposite analisi eseguite dalla r Stazione agraria, le quantità di materie fertilizzanti usate per ogni vaso appartenente alle singole serie sono state le seguenti:

Serie	Nitrato sodico (g)	Solfato potassico (g)	Materiale fosfatico (g)
PD.	1.746	0.972	0.994
PM.	1.746	0.972	2.422
PO.	1.522	0.972	2.711
ST.	1.746	0.972	3.491

Andamento dell'esperimento. — La nascita delle piantine si ebbe abbastanza regolare, e ciò si deve ai ripetuti smovimenti del terreno, che (specie nei vasi a terre biancastre) incrostava cogl' inaffiamenti opportuni. Nonostante, non tutti i semi germinarono; ma si provvide ad avere in ogni serie di terre ugual numero di piante, estirpando, dov' era necessario, qualche pianta in più, e lasciandone i resti nei vasi. Nelle terre biancastre ogni vaso venne a contenere quindici piante, nelle rossastre dodici, e nelle brunastre tredici. Tacendo di varie e minute cure, diremo che nella somministrazione ai vasi dell'azoto si potè tener conto di quello contenuto nel perfosfato d'ossa; la quantità totale di questo elemento prestabi lita venne data solo nella misura di $^2/_3$, poichè ritenuta sufficiente. L' inconveniente già lamentato nel primo esperimento di un eccesso di acqua, che veniva a stagnare sui vasi, non si ebbe a lamentare per migliori ambienti e mezzi avuti a disposizione. Si ebbe invece un altro inconveniente, e cioè il *carbone dell' avena,* specie sulle due serie di terre biancastre e brunastre, e l' intensità massima della

causa nemica per vaso è rappresentata da tre spighe distrutte. Essa altera almeno per qualche vaso i prodotti che si sarebbero potuto ottenere, e di ciò gioverà tener conto nell'esame dei risultati che qui si riportano, notando che l'esperimento è caratterizzato nei vasi analoghi da variazioni di produttività meno sentite che in altri casi:

Concimazione		Terre rossastre Udine (S. Osvaldo)			Terre biancastre S. Giorgio Richinvelda			Terre brunastre Muzzana Tagliamento		
		Numero dei vasi	Semi (grammi)	Paglia e pula (grammi)	Numero dei vasi	Semi (grammi)	Paglia e pula (grammi)	Numero dei vasi	Semi (grammi)	Paglia e pula (grammi)
Azoto - potassa e anidride fosforica di:	perfosfato doppio	1	35	47	13	21	29	25	[illegible]	57
		5	30	44	17	17	27	29	27	54
		9	28	42	21	19	28	33	27	57
	perfosfato minerale	2	28	42	14	19	26	26	26	56
		6	32	51	18	19	29	30	29	55
		10	30	48	22	21	28	34	35	65
	perfosfato d'ossa	3	30	43	15	22	30	27	34	60
		7	29	43	19	21	28	31	32	51
		11	27	43	23	22	31	35	28	68
	scorie Thomas	4	31	51	16	21	29	28	32	62
		8	33	46	20	22	30	32	23	56
		12	30	44	24	22	29	36	27	48

L'ordine di merito ottenuto coi criteri già più volte indicati, in base ai prodotti medi dai risultati testè riportati risulta per le singole terre dalla seguente tabella:

Serie	Terre rossastre		Terre biancastre		Terre brunastre	
	Avena		Avena		Avena	
	grano	paglia	grano	paglia	grano	paglia
PD	2	3	4	3	3	3
PM	3	2	3	4	2	2
PO	4	4	1	1	1	1
ST	1	1	2	2	4	4

Esame dei risultati. — L'esame delle risultanze di esperimenti di tale natura, il quale potrebbe parere di assai facile deduzione, come a priori ci si può immaginare all'inizio del piano dell'esperimento, presenta invece, alla fine di questo, non poche difficoltà, attese le variazioni sensibili che si notano fra i risultati, dell'esperienze parallele e, specie, fra quelle eseguite in vaso e all'aperta campagna. Nè a chi segue un po' da vicino l'esperimentazione agraria, tale fatto deve recar

meraviglia, poichè, per quanto faccia l'esperimentatore, per quante cure egli cerchi di spiegare, non può credere di poter regolare in modo uniforme tutte le tante cause che possono influire sul complesso fenomeno della produzione vegetale. Nè per questo va perduta la fiducia nelle stesse prove. È l'esperimentazione ripetuta che elidendo a poco a poco le cause di variazione permette di arrivare con opportuno e spassionato esame alla scoperta del vero. Tale è la via che ci viene indicata dai migliori esteri esperimentatori. Che se dovessimo poi guardare a quanto questi ultimi suggeriscono, i pochi dati ottenuti e qui raccolti, non ci permetterebbero di azzardarci a conclusione veruna sull'esperimento. Ciò nonostante, dopo aver registrati i risultati ottenuti, che è lo scopo per cui la Commissione ha creduto ugualmente opportuno di pubblicare questa relazione, se anche questi non ci permettano di poter ritrarre delle vere conclusioni in argomento al quesito proposteci, faremo alcune note che, se non diranno cose importanti oppure nuove, serviranno a confermare in parte idee e nozioni già comuni.

1. Costantemente, nessun caso eccettuato, l'*anidride fosforica* sotto qualunque delle forme esperimentate e in tutti e tre i tipi di terra, ha sempre dato un maggior prodotto in confronto alle aiuole ed ai vasi, ai quali non fu somministrato nessun concime.

2. Si può anche ritenere che l'*anidride fosforica* sotto le diverse forme colle quali fu somministrata, ha manifestato un maggiore effetto in confronto alle aiuole ed ai vasi, ai quali fu somministrata solo *potassa,* ciò che dimostra indirettamente come i nostri terreni sono più sensibili a concimazioni fosfatiche che a quelle potassiche.

3. Che tutti i materiali fosfatici usati si sono dimostrati capaci di un effetto utile.

4. Che se l'esperimento non ci permette, in riguardo ai diversi terreni, di poter classificare in ordine di merito l'efficacia dei diversi materiali fosfatati usati, o di fare obbiezioni alle idee più comunemente accette al riguardo (data l'equivalenza stabilita nel piano dell'esperimento fra l' anidride fosforica dei fosfati e quella dei perfosfati) ci parebbe di poter dire — basandoci specie sul terzo esperimento, in cui le differenze fra i diversi vasi sono poco sensibili — che non vi è stata che debole disuguaglianza nell' effetto ottenuto, fra perfosfato *minerale, d'ossa, doppio* e *scorie Thomas*, e che quindi, (facendo astrazione dell' azoto del perfostato d' ossa) in mancanza di deduzioni pratiche migliori, possiamo ritenerli, a parità di contenuto in anidride fosforica equivalentisi, paragonando però l'anidride solubile nel citrato acido ammoniacale del Thomas con quella solubile nel citrato neutro dei perfosfati.

La Commissione per le esperienze colturali

Z. Bonomi, *relatore.*

CONTRO IL CALCINO DEI BACHI

A pag. 178 (anno 1896) del *Bullettino,* il sig. A. domandava qual fosse il modo migliore per eseguire la disinfezione contro il calcino dei bachi.

Alla vigilia della nuova campagna non sarà inopportuno ritornare sopra un argomento di tanta importanza.

Ho avuto anch' io anni addietro una

casa colonica infetta da calcino, ed il male aveva preso così vaste proporzioni che il raccolto falliva quasi completamente.

Limitai le disinfezioni allo sviluppo del *cloro* e dell'*acido solforoso*, e sebbene l'operazione fosse stata praticata con diligenza e senza risparmio, non ottenni l'effetto desiderato.

L'anno seguente era quasi deciso di sospendere per due anni l'allevamento dei bachi in quelle bigattiere; senonchè le ripetute insistenze del colono, che vedeva sfuggirsi un provento non trascurabile, mi hanno determinato a ritentare la disinfezione. Ordinai pertanto di raccogliere nel cortile tutti gli attrezzi destinati all'allevamento. Fatte togliere le canne dei graticci ed aggiunte le carte che avevano servito di lettiera, nonchè quattro o cinque fastelli di legna, accesi un bel fuoco, sulla cui fiamma feci passare ripetutamente: telai, cavalletti, mezzi murali, tutto quanto insomma doveva servire per l'allevamento dei bachi. Dopo di chè, feci praticare una diligente lavatura delle muraglie, del pavimento e dei soffitti con soluzione di sublimato al 5 per mille. Otto giorni dopo ordinai una seconda lavatura con soluzione di colla forte al 12 per cento.

Il rimedio raggiunse completamente lo scopo. E in quell'anno e negli anni successivi quel colono ebbe in bozzoli un esito splendidissimo, senza che si fosse verificato un sol caso di calcino.

Risaputa la cosa in paese, altri proprietarii, che da anni erano colpiti dal flagello, adottarono questo sistema e se ne liberarono completamente.

Cap. Di Gaspero.

QUALI VANTAGGI OFFRE AI SUOI SOCI

LA SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI TEDESCHI.

Il nostro *Bullettino* ha fatto altre volte cenno della grande attività e dell' ottimo indirizzo di questa potente associazione nazionale di agricoltori, certamente la più pratica, la più attiva, di quante esistono in Europa.

L'Associazione agraria friulana, nell' intento di seguire il movimento di questo importante sodalizio, e riceverne le pubblicazioni, ha chiesto ed ottenuto di associarsi ad esso.

Diamo qui sotto l'elenco ufficiale dei diritti spettanti ai soci della detta società, non solo per far conoscere le importanti e molteplici iniziative con cui essa manifesta la sua attività, ma anche perchè forse qualcuno dei nostri soci potrebbe approfittare dei vantaggi che all'Associazione nostra vengono offerti dalla consorella germanica.

Diritti dei soci.

I diritti dei soci, secondo gli statuti fondamentali della Società, si possono brevemente riassumere nei seguenti venti paragrafi. Sono indicati fra parentesi gli uffici speciali a cui il socio dovrà al bisogno dirigersi, presso la sede della Società, Berlino S W. 12.

1. Consigli ed informazioni intorno a tutto ciò che riguarda i concimi (D. L. G., Dünger (Kainit) Abteilung).

2. Provvista di concimi commerciali, con diritto a restituzione sugli utili. Analisi gratuite, meno che pei sali potassici. (D. L. G., Dünger (Kainit) Abteilung).

3. Partecipazione a prove comparative di concimazione. (D. L. G., Dünger (Kainit) Abteilung).

4. Informazioni su quanto riguarda la conservazione dello stallatico, la conservazione e l' utilizzazione delle dejezioni umane, come pure dei rifiuti delle case, strade, fabbriche, e dei macelli. (D. L. G., Versuchstation).

5. Partecipazione a prove di coltura con cereali. (D. L. G., Saatgutabteilung).

6. Informazioni riguardo alle sementi (D. L. G., Saatstelle).

7. Provvista di sementi, analisi gratuite per acquisti notevoli (D. L. G., Saatstelle).

8. Ricerche di calce e di marna nei

poderi (D. L. G., Ackerbauabteilung).

9. Partecipazione a prove di concimazione con sovesci (D. L. G., Ackerbauabteilung).

10. Informazioni su questioni di difesa dalle malattie e dai parassiti delle piante (vedi regolamenti speciali).

11. Informazioni intorno ai foraggi (D. L. G., Futterstelle).

12. Provvista dei foraggi, analisi gratuita per grosse provviste (D. L. G., Putterstelle).

13. Informazioni relative a questioni di allevamento e associazioni di riproduttori; offerte di animali di allevamento nella rubrica: *Informazioni* (D. L. G., Tierzuchtabteilung).

14. Informazioni relative a questioni di bonifica, suggerimenti di tecnici (D. L. G., Landeskulturabteilung).

15. Informazioni per la scielta di strumenti (D. L. G., Geräteabteilung).

16. Informazioni e consigli in questioni di costruzioni agricole, in forma di esame di progetti già eseguiti, o preparazione di progetti nuovi e preventivi; direzione di nuove costruzioni, collaudi, schizzi, rilievi, ecc. (D. L. G., Baustelle).

17. Indicazioni sull' impianto, tenuta e chiusura dei conti nell'azienda agraria e su questioni riguardanti le imposte (D. L. G., Buchstelle).

18. Partecipazione a viaggi agricoli sociali (D. L. G., Hauptstelle).

19. Facilitazioni e riduzioni di prezzo per la partecipazione ed entrata alle esposizioni (D. L. G., Hauptstelle).

20. Invio gratuito delle pubblicazioni della società; prezzo ridotto per le pubblicazioni vecchie (D. L. G., Hauptstelle).

Ciascuna delle sezioni o riparti, in cui è divisa la società, fa un lavoro autonomo utilissimo. Così, ad esempio, la sezione strumenti, che ogni anno bandisce dei concorsi con vistosi premi, sottoponendo a prove ripetute i vari strumenti, e raccogliendo notizie dagli agricoltori pratici, si è posta in grado di poter fornire indicazioni sicure e precise ai soci, che devono fare nuovi acquisti.

La sezione per l' utilizzazione degli avanzi e spazzature delle città, ha eseguito e pubblicato studi importantissimi ed organizzato in più di una città di Germania stabilimenti per la razionale utilizzazione delle materie di rifiuto.

Abbiamo parlato altre volte del commercio delle sementi e dei foraggi, della sperimentazione colturale e dell' importanza che ha acquistato la sezione concimi, presieduta dall'illustre Maercker.

Scienziati e pratici lavorano d'accordo in questo grande sodalizio, degno invero di essere preso a modello, pel vantaggio dei numerosi soci e pel progresso dell'agricoltora germanica.

DELTA.

SCUOLA AGRARIA DOMENICALE DI FAGAGNA

Domenica 28 marzo vennero distribuiti i premi a quelli che, con maggior frequenza e profitto, intervennero nel precedente anno alle conferenze agrarie domenicali di Fagagna.

In tale occasione il senatore Pecile, nipote del benefico legatario che stabilì un grosso lascito a vantaggio dei coltivatori di Fagagna, rivolse agli intervenuti, in friulano, le seguenti parole:

Cari amici,

Oggi, a nome della Commissione del Legato Pecile, do un piccolo premio ai frequentatori delle conferenze agrarie, alle quali, a vostra lode, siete sempre accorsi in gran numero. Il premio è maggiore per i nuovi venuti ed è proporzionato alla frequenza.

Diamo qualche cosa anche ai vecchi frequentatori, il cui intervento è sempre gradito; ma ci preme assai che vengano i giovani, e quelli che non hanno ancora frequentato le conferenze.

Il danaro che riceverete dev' essere impiegato in attrezzi, in concimi ed in sementi.

*
* *

Fagagna progredisce. Abbiamo incoraggiato coi premi la produzione del frumento e del vino che aumentano.

L'Osservatorio bacologico funziona bene e dispensa ottimo seme. La Macelleria sociale dà ottima carne, e il povero vi trova sempre i ritagli con tre, due ed anche una palanca.

La Latteria cooperativa procede egregiamente. Il formaggio se lo mangiano i soci, volentieri, ed è il migliore alimento pel contadino.

I conti della latteria sono in ordine, e spero che quest' anno si potrà aumentare il prezzo del latte.

Abbiamo mandato il casaro Enore Tosi a Brescia ad imparare il modo di fare il burro coi fermenti selezionati. Sentirete che burro! Ne ha mandato un campione ed ha piaciuto a tutti.

Bisogna però che i contadini di Fagagna imparino, colle buone vacche e col buon alimento, a produrre più latte; il latte è una vera ricchezza.

Fagagna possiede ora un altro bellissimo toro provinciale; il Municipio ne ha aiutato l'acquisto. Tenetevi saldi alla razza Friburgo per le vacche grandi, razza che ha dato così bei risultati, e in un quarto di secolo, che abbiamo tori svizzeri, importati dalla provincia, abbiamo trasformato la razza. Procurate poi di avere qualche vacca Schwitz per il latte. Avete visto esempi a Fagagna che una vacca Schwitz, ben tenuta, mantiene una piccola famiglia.

Si comincia ad approfittare del deposito strumenti. La svecciatrice, la decuscutatrice sono in moto, gli aratri sono ricercati. Non parliamo delle irroratrici e solforatrici che sono continuamente ricercate.

Vi prometto che a misura della ricerca il deposito aumenterà.

*
* *

A spese del Legato Pecile si è istituita la scuola elementare. Il bravo maestro Tunini fa la parte scolastica, il sig. Pasqale Burelli, perito agronomo, fa la parte agraria.

Vi raccomando di mandar i vostri figli che hanno compiuto il corso elementare, e che disparerebbero tutto se non continuassero a imparare qualche cosa. Badate che il sapere è ricchezza.

*
* *

L'Associazione agraria stampa ora un giornaletto settimanale, che è fatto apposta per il contadino. Regalo oggi il primo numero ai premiati. Costa 5 centesimi. L' abbonamento costa lire 2.50 all'anno. Quelli dei 71 premiati, che volessero essere abbonati, possono farlo lasciando l'importo a conto del premio.

*
* *

Vi ricordo che quest' anno vi è l'esposizione locale delle piccole industrie

contadine a Pagnacco, simile affatto a quella tenuta a Fagagna l'altr'anno. Preparatevi e fate in modo che il nostro paese vi figuri degnamente.

Vi ricordo pure i premi del co. De Asarta, di cui vi ha parlato il numero di saggio dell'*Amico del contadino,* che vi ha regalato il prof. Viglietto in occasione dell'ultima conferenza. Fra i contadini di Fagagna ve ne sono parecchi che possono aspirare ad uno dei cinque premi offerti dal generoso ed illustre agricoltore di Fraforeano.

*
* *

Ora vi propongo una nuova istituzione.

A Fagagna si incomincia a fare largo uso dei concimi chimici. Le conferenze agrarie vi hanno insegnato e vi insegnano il modo di adoperarli, e vi insegnano pure a guardarvi dalle frodi che vi possono cogliere così facilmente.

Un concime che si paga 4 lire può essere carissimo, uno che si paga a 28 può essere a buon mercato. Dipende dal titolo e dalla solubilità, come vi ha spiegato l'egregio conferenziere prof. Viglietto. (E qui spiegò le frodi che avvengono più frequentemente nel commercio dei concimi.)

Il Comitato degli acquisti dell'Associazione agraria friulana provvede affinchè gli agricoltori abbiano il concime *al più buon mercato possibile,* e *garantito* mediante le analisi della Stazione agraria. Essa fa acquisti grandiosi, e cede la merce senza guadagno ai piccoli acquirenti, non trattenendosi che un minimo indennizzo per le spese.

Ora io vorrei creare a Fagagna, presso la Latteria, un *servizio di distribuzione e di raccolta delle sottoscrizioni.*

Quelli che riceveranno la merce dal Tram, anticipando l'importo, non avranno nessuna spesa. Coloro invece che la riceveranno dal magazzino pagheranno un piccolo indennizzo.

Ci studieremo poi di facilitare l'acquisto dei concimi a quelli che non hanno i quattrini pronti, mediante una banca, che spero darà per questo impiego il danaro alle ditte buone al 4 $^1/_2$ per cento. Chiamerò il Consiglio della Latteria, che spero vorrà accogliere la proposta.

Animo dunque a lavorare, e lavorare con intelligenza per ottenere il maggior profitto. Ricordatevi però sempre che i progressi di Fagagna, il miglioramento delle condizioni dei contadini, è dovuto in gran parte al Legato del povero mio zio, che ha creato la possibilità di avere le conferenze agrarie, di assegnare premi e di aiutare tutte le nostre istituzioni. È a lui dunque che voi dovete eterna gratitudine.

Diamo ora l'elenco dei premiati:

N. progressivo	Inscritti	Entità del premio Lire	Località dove il premiato esercita l'agricoltura	Oggetti comperati
	che mancarono al massimo due volte.			
	a) Inscritti da due anni:			
1	D'Antoni Gioacchino	8.—	Fagagna	Giornale — Concimi
2	Presello Giulio di Osvaldo	8.—	Caporiacco	Concimi
3	Zuliani Giulio	8.—	Fagagna	Concimi — Nitrato
4	Zanitti Giulio	8.—	id.	Nitrato
5	Ziraldo Angelo	8.—	id.	Seme di erba medica
	b) Inscritti vecchi:			
6	Bertoli Gabriele	4.—	Fagagna	Medica
7	Bruno Giuseppe	4.—	Battaglia	Vaso da latte
8	Cinello Bonifacio	4.—	Madrisio	Giornale e attrezzi
9	Chiarvesio Fortunato	4.—	id.	Filoferro
10	Chiarvesio Lodovico	4.—	id.	id.
11	Florit Pietro	4.—	Caporiacco	Concimi
12	Gasparini Pietro	4.—	Fagagna	Seme trifoglio
13	Gasparini Luigi	4.—	id.	Solfaraticcio
14	Mattiussi Luigi	4.—	Caporiacco	
15	Nardone Pietro	4.—	Fagagna	Forbici
16	Presello Giulio	4.—	Caporiacco	Seme trifoglio
17	Sebastianis Patrizio	4.—	Fagagna	Forbici
18	Schiratti Giuseppe	4.—	S. Vito di Fagagna	id.
19	Vantusso Basilio	4.—	id.	Filoferro
20	Zoratti Pietro	4.—	Caporiacco	Concimi
21	Zanitti Paolo	4.—	Fagagna	Forche
	che mancarono al massimo sei volte.			
	a) Inscritti da due anni:			
22	Bertimo Gino	5.—	Fagagna	
23	Cinello Dante	5.—	Madrisio	Concime
24	Chiarvesio Valentino	5.—	id.	Forbici
25	De Marco Fabio	5.—	Fagagna	Concimi
26	De Marco Augusto	5.—	id.	Granoturco
27	De Marco Attilio	5.—	id.	id.
28	Gasparini Gioacchino	5.—	id	Forbici
29	Marinig Lodovico	5.—	id.	Filoferro
30	Monaco Giuseppe	5.—	S. Giovanni di Colle	Forbici
31	Rosso Guglielmo	5.—	Fagagna	id.
32	Schiratii Gio. Batta	5.—	Caporiacco	id.
33	Ziraldo Lorenzo	5.—	id.	id.
34	Ziraldo Ferdinando	5.—	Fagagna	id.
35	Pecile Riccardo	5.—	id.	id.
	Da riportarsi	174.—		

N. progressivo	Inscritti	Entità del premio Lire	Località dove il premiato esercita l'agricoltura	Oggetti comperati
	Riporto	174.—		
	b) Inscritti da più di due anni:			
36	Burelli Pietro	3.—	Battaglia	Attrezzi
37	Burelli Costantino	3.—	id.	Concimi
38	Chiarvesio Luigi	3.—	Fagagna	Solfo
39	Chiarvesio Francesco	3.—	id.	Filoferro
40	Lestani Giuseppe	3.—	Madrisio	Forche
41	Miani Celeste	3.—	Fagagna	Forbici
42	Nardone Giuseppe	3.—	id.	Forche
43	Minzatti Luigi	3 —	id.	Solfo
44	Peres Domenico	3.—	id.	Forbici
45	Politi Gabriele	3.—	id.	Forche
46	Presello Gio. Batta	3.—	Caporiacco	Giornale
47	Presello Ciro	3.—	id.	Forche
48	Schiratti Paolo	3.—	Fagagna	Solfo
49	Ziraldo Giovanni	3.—	id.	Seme trifoglio
50	Ziraldo Paolo	3.—	id.	Nitrato
51	Missana Dionisio	3.—	id.	Forche
52	Ziraldo Beniamino	3.—	id.	
53	Chiarvesio Luigi	3.—	id.	
	che mancarono al massimo dieci volte.			
	a) Inscritti da due anni:			
54	Basso Giovanni	4.—	Fagagna	Forbici
55	Chiarvesio Ermenegildo	4.—	id.	Filoferro
56	Grillo Celeste	4.—	id.	
57	Gasparini Fabio	4.—	id.	Filoferro
58	Missana Pietro	4.—	id.	Forbici
59	Ceres Luigi	4.—	id.	
60	Rosso Guido	4.—	id.	Forbici
61	Zoratti Virgilio	4.—	Caporiacco	Filoferro
	b) Inscritti da più di due anni:			
62	Basso Virgilio	2.—	Fagagna	Forbici
63	Gasparini Valentino	2.—	id.	Solfo
64	Gasparini Luigi fu Rodolfo	2.—	id.	
65	Pecile Gio. Batta	2.—	id.	Concimi
66	Pecile Luigi	2.—	id.	Perfosfato
67	Peres Massimiliano	2.—	id.	
68	Pilosio Luigi	2.—	Caporiacco	Forbici
69	Rodaro Luigi	2.—	Fagagna	Forbici
70	Zoratti Gio. Batta	2.—	Caporiacco	
71	Zuiani Francesco	2.—	Moruzzo	Nitrato
	Totale	278.—		

Riassunto:

N. 5	di 2 anni	che mancarono	2	volte
„ 16	più „	„	2	„
„ 14	di 2 anni	che mancarono	6	volte
„ 18	più „	„	6	„
„ 8	di 2 anni	che mancarono	10	volte
„ 10	più „	„	10	„
N. 71				

FIERA A PREMI IN S. MICHELE DI LATISANA

PROMOSSA DA QUEL CIRCOLO AGRICOLO

RELAZIONE DELLA GIURIA SPECIALE

S. Michiele al Tagliamento 24 maggio 1897
ore 10 antimeridiane.

La giurìa fu costituita dai signori:
Bossi Antonio di S. Michiele.
Fabris dott. Candido di Portogruaro.
Pertoldeo Antonio di Rivignano.
Politti Giovanni di Portogruaro.
Romano dott. Gio. Batta di Udine relatore.

I convenuti procedono all'esame degli animali presentati alla fiera, e rilevano come, causa i lavori campestri, il concorso non sia molto numeroso, però si presentano i singoli capi meglio che non nelle fiere a premi degli anni precedenti. Prendono atto che il signor Presidente del Circolo cav. Francesco Zuzzi pone a disposizione della giurìa 4 medaglie d'argento e lire 200.

La giurìa procedendo a più minuto esame trova di porre in rilievo come gli animali si presentino in complesso in buono stato di nutrizione per quanto i foraggi nell'invernata sieno stati poco nutritivi. Ciò fa prova che gli allevatori, col conveniente uso di surrogati, sa far fronte alle difficoltà che si frappongono.

a) **Tori.**

Unico espositore si è il cav. Francesco Zuzzi, il quale presenta 5 torelli di varie razze ed incrocio, nel complesso meritevoli di lode, specialmente il minore di età, *Giove*, che si presenta diritto, alto, ben piantato, molto proporzionato. A *Giove* viene assegnata medaglia d'argento, agli altri complessivamente diploma, con lire 8 ai bovari. Al bovaro del *Giove*, lire 5. Si fa raccomandazione però di accordare maggiore ginnastica ai riproduttori.

b) **Femmine bovine di varia età.**

I soggetti migliori in questa categoria sono le vacche; emergono fra tutte quelle di Mattia Sellenati di Latisana, prodotto derivante dal Simmenthal, e si assegna medaglia d'argento. Poi lire 5 ad Ambrogio Giustiniano di S. Michiele per la vacca *Passera*, diploma di merito di I° grado al gruppo bovine del signor Zuzzi Francesco fu Giovanni di S. Michiele e lire 12 ai bovari, lire 5 a Colonna Gustavo di S. Michiele per vitelle, lire 5 a Samueli Umberto di Latisana per giovenca, lire 10 a Gallasso Antonio di Cesarolo, lire 5 a Riva Giovanni di Lugugnana, lire 5 a Mecchia Antonio di S. Giorgio, conferma di premio a Marega Antonio.

c) **Vitelli, giovenchi, bovi.**

Premio di lire 10 a D'Azzano Natale di Cesarolo, idem a Lovisatto Giovanni, premio di lire 8 a Piazza Antonio di S. Giorgio, lire 5 a Morsanutto Luigi di Lugugnana, lire 5 a Lovisatto Carlo, lire 4 a Bezzi Giulio di Ronchis.

Venendo a medaglie e diplomi; medaglia d'argento al sig. Pertoldeo di Rivignano per un paio di buoi, e un paio giovenchi, e lire 10 ai bovari. Diploma di I° grado a Borghesaleo Matteo di Te-

glio Veneto, ai bovari lire 10; idem ad Ermanno Beltrame di S. Michiele per paio buoi da carne, con lire 5 al bovaro, diploma di II° grado e lire 5 al bovaro di Rubini Pietro di Palazzolo, menzione onorevole a Pirona dott. Venanzio di Cordovado per due giovenchi, con lire 5 al bovaro.

d) Ovini.

Pochi i soggetti esposti. Lodevole il montone di Cazzan Giacomo di Cesarolo (premio di lire 2) e Rossi Antonio di S. Filippo presenta pecora con lattonzolo (premio di lire 3).

e) Polli.

Al sig. Canelotto Giuseppe di S. Michiele diploma per introduzione razze estere di galli e galline di buon prodotto, più lire 5, diploma pure per lo stesso titolo a Ravanello-Gobetto Italia, e Biscacia Maria vedova del co. Albich.

GLI ACERI ORNAMENTALI

Gli aceri nelle loro numerose specie e varietà presentano tutte le forme; dagli alberi di maggiori dimensioni, come le Quercie, i Castagni, i Tigli, ai piccoli arbusti da siepe, come i Crataegus, i Berberis, i Viburni. E alla ricchezza di forme, per ciò che riguarda il portamento, uniscono una collezione non meno ricca di tinte nel fogliame; dal verde languido, al verde cupo, dal bianco argenteo, al giallo dorato, al rosso vivo, con mille scherzi graziosissimi di tinte variegate. Cosicchè si può dire che gli aceri dell'esiguità dei loro fiori compensano largamente il coltivatore colla molteplicità dei colori delle foglie, e ben pochi generi botanici posseggono in così alto grado i caratteri voluti per le piante ornamentali.

Quasi tutte le specie del genere Acerus sono completamente rustiche e vivono in piena terra, poco sensibili ai freddi più rigorosi del nostro clima; amano suolo piuttosto ricco e argilloso, ma anche in terreno di differente natura riescono prosperosi, quando non mancano i concimi e i lavori culturali appropriati. Queste cure si riducono all'impianto sopra terreno ben scassato, reso sano nei casi di eccessiva umidità con un drenaggio di rottami di fabbrica, o con fascine; nella piantagione in terra arricchita con vecchia terricciata e magari con l'aggiunta di cenere e di fosfati Thomas, non dimenticando di tenere il terreno intorno al ceppo ben vangato e pulito dalle erbe durante il periodo di gioventù della pianta, coprendolo nell'inverno con uno strato di stallatico. Due o tre irrigazioni durante i periodi di siccità, qualche potatura per regolare la disposizione dei rami e levare i succhioni e quei getti che nelle piante a foglie variegate deviano dalla tinta propria a quella data varietà, bastano per assicurare il successo della coltura.

Come venne sopra accennato le specie e le varietà degli aceri presentano tante e così belle differenze nel portamento e nella tinta del fogliame da permettere quasi la formazione di un intero parco col solo genere Acerus, ed io credo che possa tornare utile presentare in forma riassuntiva un elenco delle specie e delle principali varietà, riunendo in poco spazio quelle notizie, che altrimenti il coltivatore dovrebbe ricercare in molti libri e cataloghi.

Aceri europei.

Acer Pseudo — Platanus, L.: albero che si eleva a grande altezza, ha foglie verde carico nella pagina superiore, glauco al di sotto. È molto adatto per formare grandi gruppi, viali, ed anche pel suo maestoso portamento può essere collocato isolatamente. Come esempi che rendono testimonianza del superbo sviluppo dell'Acer Ps. — Plat basta ricordare l'Acero di Trons di cui è fatto cenno dal Marion nell' opera " Le meraviglie della natura „ il cui fusto raggiungeva a mezzo metro dal suolo metri 8.60 di circonferenza e l'Acero citato dal prof. Reali nella sua Memoria intorno agli alberi e agli arbusti del

circondario Camerte, che cresceva sul monte Cavallo e che misurava alla base 11 metri di perimetro. Questo colosso del regno vegetale venne abbattuto vandalicamente verso il 1860.

Principali varietà di questa specie sono le seguenti:

Acer Ps. — Plat. *Leopoldi:* pianta a grande sviluppo, avente le foglie macchiate di rosso incarnato.

Acer Ps. — Plat. *erythrocarpum*: a frutto rosso.

Acer Ps. — Plat. *purpurescens:* foglie grandi porpora — vinaceo nella pagina inferiore.

Acer Ps. — Plat. *Worlej:* fogliame dorato di grande effetto.

Acer Ps. — Plat. *Principe Hendjeri:* foglie a tinte diverse; dal rosso, al rosso mattone sfumate di giallo.

Acer Ps. — Plat. *Wieri laciniatum:* foglie giallo dorate.

Acer — Ps. Plat. *Reitembachi:* foglie rosso porpora. Uno dei maggiori alberi a foglia purpurea.

Acer Ps. — Plat. *digitatum: foll. aureo marginatis,* foglie marginate copiosamente di bianco gialliccio.

Acer Ps. — Plat. *insigne*: variegate bianco e rosa.

Acer Platanoides, L.: pianta molto simile alla specie precedente, cresce però alquanto meno, ma può raggiungere 15 e anche 18 metri di altezza e lo sviluppo è rapido nei terreni ricchi e profondi. Ha foglie verdi sulle due pagini. Anche questa specie conta qualche varietà interessante.

Acer Plat. *laciniatum*: foglie laciniate, crispe.

Acer Plat. *purpureum*: foglie porpora.

Acer Plat. *Schvedleri:* foglie porpora vivo.

Acer Lobelii, Ten.: pianta molto simile alla specie precedente, a grande sviluppo.

Acer Neapolitanum, Ten. od anche **A. obtusatum,** Schw.: pianta a grande sviluppo e foglie verdi, ma nella pagina inferiore alquanto cotonose.

Acer campestre, L.: questo albero a foglie piccole, verdi, lucenti, non è solo destinato a sostenere la vite foggiato talvolta a vaso, talvolta a calice, o a lira, come si vede in gran parte dell'Italia e specialmente nella centrale; ma è adatto a formare macchioni e viali e, prestandosi a qualunque potatura, viene adibito nei giardini alla costituzione di alberi a chioma geometrica, di siepi regolarissime, sostituendo in questo la Thuja, l'Olmo, il Frassino ed altre essenze.

Ricorderò anche di questa specie qualche varietà:

Acer Camp. *foliis variegatis.*
" " *autriacum.*
" " *tauricum.*
" " *nanum.*

Acer crispata, Spadoni: è il comune oppio riccio, che da taluni autori viene considerato come varietà del campestris: ha foglie riccie ai margini e tagliuzzate a modo di frangia.

Acer Monspessulanum, L. o tribolatum Enc.: albero di media altezza, a foglie verdi lucenti, quasi permanenti, cresce anche in terre magre, sulle roccie e si presta a formare siepi.

Acer creticum, L.: arboscello tortuoso, sempre verde in clima dolce, munito di foglie piccole verdi.

Acer Opulus, Ait. o Acer rotundifolium, L.: arboscello a rami divaricati, foglie arrotondate verdi.

Acer opulifolium, W.: è pure un piccolo albero a foglie glauche al di sotto e cuoriformi.

Aceri Americani.

Acer rubrum, L.: grande albero a foglie verdi nella pagine superiore, bianche nell'inferiore, a forma di cuore; fiori e frutti rossi. L'A. *coccineum* o A. *sanguineum,* Mich., è molto simile a questa specie.

Acer saccharinum, L.: albero di medio sviluppo, a foglie verdi velluttate nella pagina inferiore nella loro gioventù. Negli Stati Uniti d'America questa pianta è utilizzata per produrre zucchero.

Acer eriocarpum, Mich.: albero di medio sviluppo con foglie verdi nella pagina superiore e bianche argentee nell'inferiore; ad esso corrisponde anche il nome di **A. dasycarpum,** Willd. — Varietà:

A. *Wagneri laciniatum:* pianta molto vigorosa.

Acer nigrum, Mich: albero a foglie verdi, glauche e pubescenti nella pagina

inferiore, a sviluppo alquanto minore dell' A. saccharinum.

Acer Pensylvanicum, L.: o **striatum**, Lam.: albero di 10 a 12 metri di altezza, avente la corteccia macchiata di bianco e di nero; foglie grandi cuoriformi a tre lobi acuti e dentati; si innesta sull' A. Pseud. Plat.

Acer montanum, H. A.: o **A. spicatum**, Lam.: circa 10 metri di altezza, si innesta come il precedente; ha foglie verdi senza particolarità speciali, ed è molto delicato.

Acer macrophyllum, Pursh.: albero vigoroso a foglie grandi lobate, fiori gialli, odorosi.

Acer circinatum, Push.: albero di 10 a 14 metri di altezza, munito di rami deboli, pendenti, foglie verdi orbicolari divise in lobi dentati.

Aceri d'Asia.

Acer Tartaricum, L.: albero molto ramoso di circa 8 metri di altezza; foglie cuoriformi quasi intere, fiori bianchi rosati; frutti alati producenti qualche effetto pel loro colore rosso.

Acer insigne: pianta molto rustica a vegetazione tardiva.

Acer Japon. polym, *atropurpureum*, foglie porpora vivo.

Acer Japon. polym, *laciniatum*.

" " " *digitatum atropurpurea*, foglie piccole listate di rosa.

Acer Japon. polym, *dissectum*, foglie piccole listate di rosa.

Acer Japon. polym, *foliis roseo margin.* — marginate rosa vivo.

Acer Japon. polym, *foliis* varieg. — listate, punteggiate, macchiate bianco e rosa.

Acer Japon. polym, *kaempheri*.

" " " *linearifolium atropurp.*, foglie divise in strettissimi lobi lineari color porpora vivo.

Acer Japon. polym, *viridis*.

" " " *palmatifidum*.

" " " " *atropurpureum*, foglie porpora oscuro.

Acer Japon. polym, *palmatifidum foliis roseo variegatis*.

Acer Japon. polym, *palmatifidum*, foglie rosse variegate di rosa.

Acer Japon. polym, *crispum*.

" " " *foliis albo marginatis*: foglie marginate di bianco.

Acer Japon. polym, *sanguineum*: rosso sanguigno spiccante.

Acer Japon. polym, *versicolor*: a foglie prima verde nerastre striate chiaro, poi variegate di rosa giovane.

Acer Japon. polym, *vitifolium aureum*: foglioline a vita color giallo.

Acer Japon. polym, *nova Kiakta*: foglie verdi, nervature gialle.

Acer Japon. polym, *nova Saïra*: foglie bianco latte al disotto.

Questi aceri giapponesi richiedono una posizione semiombreggiata, sono rustici, si adattano a formare cespugli e gruppi di grande effetto; amano piuttosto terreno forte.

Acer Negundo, L.: Questa specie fu introdotta in Europa verso il 1730. Fornisce alberi a rapidissimo sviluppo, è di grande rusticità e nei parchi si presta tanto per la formazione dei macchioni e dei viali, come per coltivazioni basse, giacchè si adatta a qualunque genere di potatura, e sempre riesce di grande effetto per il verde pallido delle foglie, che risalta molto sul verde cupo degli altri alberi.

Nel vasto e splendido parco della villa Ottavi, presso Reggio Emilia, questa specie è oggetto di importante cultura sotto tutte le più svariate forme: pioppi, betule, ontani, quercie, platani, frassini, ipocastani, catalpe, paullonie, sono dovunque alternati coll'Acer Negundo nella coltivazione ad alto ed a medio fusto; mentre esso concorre a formare i cespugli, le siepi e la bassofratta dei boschi assieme ai viburni, al cotino, ai berberis, ai sorbi, all'evonimo, alle sanguinelle, alle ginestre, ai lillà e ad altre specie di arbusti, fra i quali la vite del Canadà, l' edera, la madreselva, il luppolo, la vitalba, stendono lieti festoni di foglie e di fiori.

Principali varietà di questa bella specie botanica sono le seguenti:

A. Neg. *variegatum*: foglie bianco rosate, poi bianco giallastre, macchiate di verde.

A. Neg. *Californicum*.

" " *foll. arg. varieg.*: foglie bianche e verdi.

A. Neg. *foll. aureo varieg.*: foglie variegate di giallo dorato.

Reggio Emilia, 30 marzo 1897.

Dott. GIO. BATTA. PITOTTI.

CONSIGLI DEL MESE.

Diamo le indicazioni che si riferiscono al mese di maggio e che sono contenute nel *Calendario dell'agricoltore*, redatto a cura della speciale Commissione del Comitato acquisti: sono brevi suggerimenti adatti alla stagione.

Concimiamo la saggina (sorgorosso).

A questa pianta si destinano di solito i terreni già magri e la si aiuta con poco o niun concime. Essa, è vero, dà anche in queste condizioni un certo prodotto, ma basso, troppo basso in confronto a quello di cui è suscettibile. Dal momento che ci si prende il disturbo di seminarla, convien far le cose per bene e certamente il maggior raccolto compenserà le maggiori cure e spese. La saggina da scope è forse più consigliabile delle varietà globose, poichè, quantunque produca meno seme di queste, permette oggidì di realizzare colle infruttescenze (*scovis*) un reddito non indifferente.

Per la concimazione vale quanto si è detto pel granoturco.

Combattiamo l'oidium e la peronospora.

Non ci lusinghi mai la speranza che le due malattie possano non comparire. Si ricordi che il migliore effetto si ottiene prevenendo i danni e non combattendoli, per cui la più elementare prudenza ci consiglia in ogni caso di non trascurare i regolari e soliti trattamenti.

In questo mese si darà la prima leggera solforazione e otto giorni dopo (quando i pampini hanno una lunghezza di circa una spanna) il primo trattamento liquido, che si formerà con un chilo di solfato di rame e un chilo di buona calce grassa e spenta. Si scioglie il solfato di rame in mezzo secchio d'acqua calda; la calce si stempera pure in un secchio d'acqua, poi si versano i due liquidi nel grande recipiente dove si vuol preparare la miscela, che contiene il resto dell'acqua, per fare in tutto 100 litri.

Nei luoghi molto infestati dalla peronospora, sarà bene raddoppiare la quantità di solfato di rame e di calce per ettolitro di acqua.

Guerra alla cuscuta (vôl).

Un bravo agricoltore non dovrebbe veramente mai trovarla nei suoi medicai e trifogliai, poichè nella più parte dei casi se la si trova, si è perchè è stata seminata collo spargere i semi di medica o di trifoglio contenenti pure i semi minutissimi della cuscuta. Il primo e più importante rimedio è quello dunque di non usare sementi, se dapprima non si son fatte passare attentamente attraverso alla macchina apposita (una è a disposizione del pubblico presso il Podere del r. Istituto tecnico), o almeno attraverso a un crivello a maglie minute.

Ad ogni modo, se vien fatto di scoprire qualche pianta di cuscuta, non si aspetti ch'essa si diffonda sempre più, ma si isoli la zona infetta con un piccolo fossatello, quindi si taglino tutte le piantine di spagna o trifoglio, così isolate si abbrucino accurata mente sul luogo, assieme a della paglia od altro combustibile; oppure si sparga una soluzione satura di solfato di ferro.

Per avere buon seme di ravizzone.

„Nel buon seme sta la buona pianta „ è un proverbio da pochi ricordato. Prima dunque della raccolta totale si scelgano le piante più belle e di eguale maturanza e si serbino per seme.

Raccomandazioni ai bachicultori.

Fate nascere per tempo i vostri bachi; un allevamento precoce va meno soggetto alle malattie dominanti. I bacolini giovani prosperano bene, nutriti con foglia giovane.

Evitate di dare ai bachi giovani foglia ammalata, o di gelsi cresciuti nei cortili o nelle vicinanze delle concimaie.

Ventilate le bigattiere: *ammazza più bachi la mancanza d'aria che il freddo.*

DOMANDE E RISPOSTE.

Nuovi rimedi contro la peronospora.

Molti soci si rivolgono a noi per avere informazioni intorno all'uno od all'altro dei nuovi specifici che si propongono per combattere la peronospora e altre malattie della vite.

Crediamo utile stampare la risposta data di questi giorni ad un sindaco che ci interpellava: questa si riferiva ad un determinato composto, ma si potrebbe ripeterla presso a poco per tutti.

Non conosciamo nè per esperienza nostra, nè per relazione di altri, la materia di cui ci domanda.

Siccome tutte le persone attendibili dichiarano che, allo stato attuale delle cognizioni pratiche, ancora il rimedio più sicuro e più economico è la miscela cupro calcica, crediamo che se non si fanno prima accurate e disinteressate esperienze, non siano da preferire altri rimedi. Bisognerebbe conoscere almeno analisi garantite del nuovo prodotto, e anche dopo queste, far per qualche anno delle prove in piccolo prima di avventurarsi in grande; giacchè, anche le cose che sembrano le più probabili, in pratica possono presentare degli amari e costosi disinganni. F. V.

Vino che non vuol chiarificarsi.

Pregiatissimo sig. professore!

Incoraggiati dalla gentilezza sua nel rispondere a domande altra volta rivoltele e dagli ottimi effetti avuti seguendo i consigli avuti, ci permettiamo inviar oggi alla spettabile associazione un campione di un fusto di vino (Carmenet) di quest'anno, il quale senza nessuna causa a noi nota, ha subito dei cambiamenti che non sappiamo assolutamente spiegarci e che ci interesserebbe molto essere chiariti in proposito.

Ettolitri 12 di Carmenet fruttati tutti dalla stessa vigna ed addizionati con zucchero fino a 20 0/0 e messi tutti in una botte alla vendemmia si sono, mantenuti perfettamente sani fino al primo travaso, e dopo questo, diviso in diversi fusti ha continuato ad esser buonissimo fino un ad mese fa. Nove ettolitri tagliati nell'altro vino comune lo hanno lasciato eccellente e lo mantengono tutt' ora buonissimo.

Un fusto invece rimasto intatto ha incominciato un mese fa ad intorbidirsi e deperire. — Lo abbiamo sottoposta ad una chiarificazione con bianco d'uovo e non abbiamo alcun buon risultato come potrà persuadersi dal campione spedito.

Ci sarà assai gradito conoscere la causa di tale cambiamento, ed eventualmente curarlo. J.

Ho tardato a rispondere alla grata sua, 1 corrente, perchè mi occorreva prima conoscere l'analisi chimica del vino che mi ha mandato. Ricevo ora quest' analisi:

Alcool per cento 9.6;
Acidità per mille 4.97.

Risulta che il suo vino, mentre è discretamente fornito di alcool, trovasi molto deficiente riguardo all'acidità.

I vini tipici da pasto non dovrebbero mai contenere meno del 6 ad 8 per mille di acidità, mentre il suo ne contiene molto meno.

Non parliamo poi del Friuli dove i palati, avezzi al *vino nostrano*, desiderano un' acidità pressochè doppia di quella che si riscontra nei classici vini da pasto francesi e italiani. Mi spiace che le sue indicazioni non siano complete; ma, dall'assaggio del suo vino, mi sembrerebbe trattarsi di uva raccolta da viti giovani o almeno da viti cresciute in terreno molto fertile.

Se è così, come mi par d'indovinare, l'uva sarà stata molto *grassa*, povera di acidi e ricca di sostanze albuminoidi, condizioni tutte che predispongono il vino al *torbido*, al *filante*, all'*amarore*, difetti che, più o meno sensibilmente, si riscontrano nel suo.

Ella attende, ne sono certo, che Le indichi i rimedi.

Praticamente, ossia senza guardare molto per il sottile, il migliore consiglio sarebbe quello di vendere a qualunque costo il vino difettoso. E se questo non si può, distillare il vino e ricavare alcool.

Del resto sono possibili anche altri rimedi meno radicali e anche meno sicuri. Uno di questi è il seguente:

Provi ad aggiungere da 300 a 400 grammi per ettolitro di acido tartarico.

Questa prova la faccia in piccolo su una diecina di litri. Se vede che riesce estenda la pratica su tutto.

Certo se in questi giorni il suo vino è progredito sulla via del deperimento non otterrà alcun vantaggio. Ma nel caso che il vino si trovi come quello mandato non vi ha alcun dubbio che otterrà un miglioramento notevole nella qualità, ed anche una vivificazione nel colore, il quale pure ha la sua importanza commerciale.

In sostanza: un suggerimento di sicura riuscita non posso darglielo, giacchè troppo varie circostanze influiscono e possono determinare il successo o l'insuccesso. Però, specialmente quando si tratta di vini già molto avariati, qualunque tentativo è consigliabile, perchè non sono a temersi maggiori deterioramenti.

Eppoi l'aggiunta di acido tartarico, che Le suggerisco, non potrà che migliorare, non mai deteriorare, il vino in discorso.

Se Ella applica il rimedio che mi permetto suggerirle Le sarò grato se vorrà indicarmi il risultato qualunque esso sia. F. V.

BIBLIOGRAFIA.

La coltivazione del vigneto in pianura del prof. Tito Poggi (editore C. Cassone. Casale, prezzo L. 4).

Il titolo indica chiaramente il contenuto di questo ottimo libro, quindi non occorre che io faccia un sommario completo della materia in esso svolta. Dirò solo che il Poggi è giustamente fautore della coltura specializzata della vite e nella prima parte combatte, e, si può dire, sradica dalla mente del lettore che ne avesse, tutti i pregiudizi che esistono presso i nostri agricoltori contro la specializzazione della vite. Similmente dimostra che la coltura della vigna in pianura è convenientissima, perchè molto redditiva e perchè non è vero che i vini buoni si possano fare solo in collina.

L' autore poi dedica speciali capitoli alla scelta del terreno, sistemi di allevamento, lavori di preparazione, concimazione, norme per farsi un buon vivaio, cure al vigneto nei primi anni dall' impianto e durante il periodo di produzione, ecc., facendo seguire infine un utile calendario del viticultore.

Forma eletta, ordine d'esposizione ammirevole, cognizioni profonde, caratterizzano tutte le pubblicazioni del professor Poggi, e questa in particolare.

Gli esempi tratti dal vero e da località vicine in modo che tutti possono prendersi la briga di verificarli, sono assai persuasivi; lo stile piano, facile, accessibile a tutti, talvolta anche arguto e sempre chiarissimo, rendono questo libro, quantunque tratti di sola scienza viticola attraente, piacevole in modo che non si può staccarsene finchè non si arriva in fondo.

Quello però che io voglio fare osservare e che mi sembra più notevole in questo libro è di essere eminentemente pratico, perchè l'autore con un fine lavoro di selezione ha tralasciato tutte quelle nozioni non strettamente sancite dalla pratica o applicabili solo in casi particolari o in speciali condizioni.

Più volte vi sarà avvenuto (forse anche in viticultura!), di avere tra mani libri assai voluminosi, scritti da persone competentissime, pieni zeppi di sapienza, che vorrebbero essere pratici, ma che su ogni tema vi ammaniscono una tale faraggine di cognizioni, una tale quantità di opinioni diverse di autori di tutte le nazioni, coi relativi pro e contro, critiche e discussioni interminabili e citazioni numerosissime, da rendere il lettore, che non sia molto versato in materia, imbarazzatissimo nella scelta di ciò che conviene a lui stesso. Tale libro potrà così servire egregiamente allo studioso, allo scienziato, ma non al viticultore pratico, il quale difficilmente potrà cavarne insegnamenti immediatamente utili e facilmente potrà essere indotto in fatali errori.

Invece il Poggi ha voluto, con la sua

provata esperienza e capacità, scegliere lui le pratiche ed i sistemi che gli parevano più razionali e di quelli di secondaria importanza o di più difficile riuscita, prudentemente tace e, secondo me, trattandosi di materia tanto complicata e ricca di opinioni diverse come è la viticultura, ha fatto un' opera veramente utile e meritoria, perchè così è dato anche al modesto viticultore (ed è questo che deve produrre l'uva) di imparare qualche cosa di preciso e razionale.

Questo trattato si adatta ottimamente anche alla pianura friulana, per conseguenza lo raccomando caldamente ai nostri viticultori.

A. Franchi.

FRA LIBRI E GIORNALI

Il sogno del Parlamento agrario.

Dall'*Agricoltura moderna:*

Quantunque non ne dividiamo integralmente le idee in esso espresse, pubblichiamo il seguente articolo all' intento che la discussione intorno alla rappresentanza dell'agricoltura alla Camera, richiami l'attenzione dei deputati e degli elettori campagnuoli sull' importanza dell'argomento:

All'egregio sig. Domenico Pecile

Udine,

Le debbo anzitutto le mie scuse se, assorto nella lotta elettorale, non ho ancora replicato alla Sua cortesissima lettera aperta, stampata nel penultimo numero di questa Rivista (N. 10 del 14 marzo).

Meno male che il tema non ha perduto nulla della sua attualità; l'ha accresciuta anzi, se fosse possibile, alla vigilia di vedere riaperta la Camera, nella quale già si annunzia una fermentazione vaga di partiti, di atteggiamenti e di rimaneggiamenti nuovi. Che stia per venirne fuori anche il *Partito* degli agricoltori, se i tempi non sono ancora maturi pel *Parlamento agrario* cui Ella confessa d'aspirare?

Parlamento agrario, dice Lei, perchè il concetto di un *partito* agrario " rimpicciolisce la questione „.

Ma forse, e senza forse, il concetto di un parlamento agrario l'allarga di troppo. Chi troppo prova nulla prova, e quello che si guadagna in estensione si perde in intensità. Per illustrare queste, e consimili verità vecchie, mi basta il notare com' Ella si dichiari soddisfatto del programma Rudinì perchè, dice, è *un programma essenzialmente economico*, e si lasci così prendere all'amo di promesse che tutte importano oneri per la finanza, mentre la finanza non può essere sollevata sensibilmente, e non può quindi sollevare, alla sua volta, l'agricoltura, *se non si muta essenzialmente l' indirizzo politico* del paese.

Se il programma Rudinì molce le orecchie degli agricoltori colle promesse esenzioni di ricchezza mobile per le vendite al minuto, col proposito di serie provvidenze per la industria indigena dello zucchero, ecc., sorvola invece con abilità pericolosa su questioni d' importanza capitale per l'assetto economico della nazione appunto, come quella della proporzione fra la potenzionalità finanziaria e lo sforzo degli ordini militari. La quale è la vera quistione spinosa che *tamen usque recurret*, per quanti tentativi si vogliano fare di mascherarla o attenuarla.

Il presidente del Consiglio, confortato dall' ottimismo inguaribile del ministro del tesoro, sorride sulla questione finanziaria, aspira il profumo degli avanzi attivi e fa atto di spandere la pioggia benefica dei favori sulla eterna Cenerentola d'Italia: l'agricoltura. Ma noi abbiamo visto troppe volte alla prova l'ottimismo dell'on. Luzzatti; e quando egli scrive colla firma di Rudinì noi ricordiamo i mille imprevisti, che sogliono scompigliare i conti rosati (Candia non è già più un imprevisto), noi riflettiamo alle domande sempre latenti dei due ministri militari, e finiamo a crollare il capo sugli avanzi, perchè sappiamo di certa scienza che anche gli otto o nove milioni scovati ultimamente dall' infaticabile ministro dei LL. PP. — che nel

suo bilancio è un eroe — sono già stati moralmente accaparrati per colmare, non soddisfare, l'ingordigia insaziabile del ministro della guerra.

La digressione è stata un po' lunghetta, e magari un po' più politica di quel che a un giornale agricolo s'addica. Ma tornando a Lei io diceva che l'aspirazione a un parlamento tutto agrario diluisce troppo il sentimento motore, e porta a contentarsi del vago e del debole — per esempio, del programma Rudinì.

Perchè io non nego che gli agricoltori siano in maggioranza in Italia, rispetto al corpo elettorale; ma questo non basta per poter esigere una maggioranza agraria: è necessario che siano in maggioranza anche gli eligibili. E me l'ammette Ella pure, dove confessa che qui è il lato debole della questione, e cita D'Azeglio, il quale voleva deputati i fattori al posto di quei proprietari che non sanno nemmeno dove siano le loro tenute.

La differenza tra Lei, egregio sig. Pecile, e chi scrive è questa sopratutto: che Lei vede il Parlamento da un punto di vista esteriore; noi lo vediamo nell'interno, e possiamo spingere l'occhio in tutti i retroscena. In buona fede perfettissima, Lei crede quindi che colle " persone oneste, pratiche, laboriose e di buon senso " si sarebbero sanate le finanze, evitate le disgrazie africane, e il resto. Con altrettanta buona fede io replico che se queste tali persone non fossero altresì *politicamente indipendenti*, non avrebbero certo fatto argine a tutte le colpe del passato, non varrebbero un bel zero contro i pericoli dell'avvenire.

Li abbiamo visti alla prova questi agricoltori onesti e laboriosi, questi latifondisti di buon senso, e — si parla, s'intende nel modo più impersonale — abbiamo anche visto come allo stringere dei nodi. potessero votare l'aumento del sale e le riduzioni sul bilancio dell'agricoltura, e come si fossero rassegnati a subire perfino qualche recrudescenza di decimi sulla fondiaria, se proprio da quel voto avesse dovuto dipendere la vita del Ministero cui dovevano la loro esistenza parlamentare. Se non temessi l'apparenza di pensare a persone e a nomi, citerei qui l'elenco dei deputati che non si sono più ripresentati alla prova di domenica scorsa....

Appunto, è la *base politica* che manca agli agrari di oggi, e mancherà sempre fintanto che tra l'aspirazione alla rappresentanza agraria in Parlamento e le aspirazioni simiglianti dei partiti politici ci intercederà la stessa differenza, o lo stesso abisso, che sta fra l'amore platonico e l'amore vero.

Perciò il succo delle mie parole, il nerbo della tesi, che da un pezzo vado ribadendo, si può esprimere in un consiglio: — date una base politica agli agrari, emancipateli da ogni altro appoggio o protezione!

Come dunque il deputato agricoltore, alla stregua dei fatti, potrà valere meno di un giornalista convertito al rispetto per quella somma enorme d'interessi che l'agricoltura rappresenta? Perchè quello non sarà riuscito deputato se non coll'appoggio d'un Ministero il quale poi non lo lascia più libero, e questi sarà riuscito per la sola forza intrinseca delle sue idee. Fate dunque che l'agricoltore, elegibile per tutte le altre circostanze, abbia l'appoggio esplicito ed esclusivo della maggioranza degli elettori del suo collegio, fate che questi elettori, non abbiano bisogno di tacer nulla dei loro sentimenti, nè di chiudere gli occhi su alcuna delle idee del candidato, ma diano e ricevano l'affidamento sincero, che la bandiera del collegio e del suo rappresentante sarà l'agraria. Allora, soltanto allora, il deputato andrà alla Camera con propositi tetragoni ad ogni lusinga d'alto, ad ogni ingiuria dal basso; non temerà di trovarsi colla minoranza, si riderà della misera guerra che il ministero gli potrà muovere in casa sua; in caso di naufragio, saprà che il suo collegio è terra ospitale, la quale, come ad Anteo, gli rinnovellerà perennemente le forze, quante volte sarà obbligato a ripresentarsi a' suoi mandanti.

Tutto questo può succedere però a una condizione accennata altra volta: — se e dove si può esigere che il rappresentante politico assuma *ex-professo* la difesa degli interessi dell'agricoltura senza contraddire alla natura del suo officio e senza sottostare a mandati imperativi.

È tal paese l' Italia? O vi sono parti d'Italia dove gli uomini e le circostanze possano giustificare simile manifestazione di vita pubblica?

Di mia scienza non oserei rispondere, Ma poichè abbiamo sott'occhi quel che scrive, a Udine, il cav. Pecile o l'Associazione friulana, bisogna dire che almeno in qualche punto del paese il bisogno è sentito, la coscienza agraria è matura. Ebbene, là è logico e utile bandire che non si sorpassa a differenze politiche, ma invece si nega ogni differenziazione politica non attinta alla convinzione che l' agricoltura deve essere tutelata contro l' indirizzo generale prevalso fin qui.

A buon conto, votanto per destri o per sinistri, crispini o anticrispini, i mali rimasero o s'aggravarono: si può ben provare a non volerne più sapere di nessuno, I politici puri non scompariranno: che monta? resteranno come oggi in tanti siti i socialisti, o i repubblicani, o gli astensionisti cattolici. Tutti questi, benchè cresciuti nelle elezioni di domenica scorsa, sono sempre minoranze, e tuttavia si reclutano fra gli elettori malcontenti: si pensi qual forza d' attrazione potrebbe esercitare l' idea agraria, che, oltre a possedere fin d'ora la maggioranza *virtuale* o potenziale in tanti collegi, raccoglierebbe intorno a sè tutti i malcontenti, ma i malcontenti che ragionano.

Nel mio ultimo giro elettorale ho incontrato un agricoltore assai colto, il quale mi dichiarò di non voler più andar a votare, per protesta contro il sistema fiscale che schiaccia i campagnuoli. Era facile il dimostrargli come la protesta sarebbe stata più efficacia s'egli avesse votato, e votato per un avversario dichiarato di questo sistema (nè aveva da cercar molto per trovarlo). Per applicare al caso nostro, non è forse chiaro che, se si fosse tirata fuori la bandiera agraria, quell'astensionista *sui generis* poteva trasformarsi di botto in un apostolo fervente, in un grande elettore, magari in un candidato?

Ma la vita politica italiana, così piena d'equivoci e di insincerità, non si restaura se non si saprà mettersi su di un terreno inattaccabile per la chiarezza e la lealtà degli intendimenti. Ciò a proposito delle parole del conte di Rocquigny, citate nel di Lei articolo.

La triste politique des passions et des côteries non piace agli agrari, ma non piace neppure ai liberali veri. Nè sarebbe giusto l' asserire che la politica non agraria sia tutta fatta di miserie o di *petiteeses*. Una reazione rurale come quella che seguì il '70 e il '71 in Francia, paese tradizionalmente agricolo, non potrebbe del resto avverarsi da noi, dove l'agricoltura si nasconde ancora timida, dove manca quell' unità di coscienza nazionale che può ribellarsi a tempo, ma non formidabile ed improvvisa come dopo un disastro, tuttavia efficace quando si riconosca finalmente che un sistema è dannoso e va infranto.

Giusta e vera mi parebbe la tesi che si sostenesse così. I vostri programmi politici contengono delle cose importanti ed elevate, ma voi, partiti parlamentari in massa, vi mostrate incapaci ad attuarle. Le vostre lotte finiscono sempre nel personalismo egoistico. D' altronde, una quantità di questioni sulle quali vi siete divisi e combattuti, o già furono risolute, o si sciolsero da sè. Tant' è vero che davanti a pochi avversari della società e della forma monarchica tutte le vostre gradazioni si confondono, e ridiventate una massa grigia senza idealità, senza forza effettiva. È giunto il tempo di farci innanzi noi.

E noi sosteniamo — direbbero gli apostoli di quelle idee ch' Ella, egregio Pecile, insofferente di vederle animare un gruppo esiguo di deputati, vorrebbe condivise addirittura da tutto il Parlamento — noi sosteniamo che ogni altra questione più o meno dottrinale perde importanza di fronte all' esigenza assoluta di rialzare gli interessi della terra, riformando profondamente il sistema fiscale che la depaupera, e ristabilendo l'equilibrio tra la posizione legale fatta all' agricoltura di fronte all' industria. Poichè nessun partito ha saputo far trionfare la convinzione che sulla strada in cui siamo si cammina alla decadenza e poi alla rovina, la faremo trionfare noi agricoltori.

Ma non equivoci. Il deputato che entrasse nella Camera rappresentante di tali idee e di somiglianti elettori non rinuncia per questo ad essere uomo politico: la sua è la politica che si rac-

chiude in queste idee. Nè mi pare necessario che esso sia un agricoltore dichiarato o un dottore, o un professore d'agronomia. Ripeto, alla prova del fuoco potrà forse resistere meglio un altro; ad ogni modo, a pari sincerità di convinzioni, potrà rendere maggiori servigi alla causa la mente educata alle sintesi, che non dimentica i lati diversi di un problema, che non forse lo specialista cristalizzato nelle cure di una sola categoria d' idee e d' interessi.

E sopratutto, in Italia, badare al carattere, al cuore!

I sodalizi agrari, che lavorarono in queste elezioni con frutto così scarso, hanno invece davanti un campo fecondo di lavoro: *l'accordo degli agricoltori su di un numero possibilmente grande di questioni possibilmente importanti.* L' accordo delle idee produrrà poi l'accordo nell'azione.

È dalla loro iniziativa e dall'opera paziente, lunga e difficile che la seguirà che potrebbe uscire una specie di *programma minimo* degli agrari italiani. Il quale avrebbe parecchi vantaggi sul programma minimo dei socialisti, e uno specialmente che si vede subito: cioè, di non celare con delle domande moderate e degne di discussione un fine ultimo eccessivo, che non si potrà concedere e neppure discutere mai.

Dopodichè mi sembra, egregio signore, io possa conchiudere questo articolo, già troppo lungo, essendo d'accordo con Lei: che il nostro dissenso non era se non di metodo — e aggiungere che lo scopo di questa polemica non poteva essere altro fuorchè di chiarire un po' più le idee intorno a un argomento il quale oggi ha interessati pochi, domani forse primeggierà fra tutte le questioni capaci di caratterizzare la vita pubblica italiana.

Di Lei Devotissimo

F. Ambrosoli.

Esperienze per combattere la peronospora delle viti.

Il prof. Caruso, della r. Università di Pisa, sul periodico l'*Agricoltura italiana*, rende conto di alcune prove da lui fatte nel decorso anno per confrontare l'azione del *solfato* e dell'*acetato* di rame.

I risultati ottenuti concordano in massima con quanto abbiamo potuto constarare su esperimenti eseguiti nella nostra provincia e crediamo perciò utile riportare la parte principale della relazione del prof. Carusa.

I. *Disposizione del campo di prova.* — Le esperienze furono fatte sulle viti di Rasporosso, tenute a vigna e allevate a cordone orizzontale. Furono nella vigna segnate 150 viti, di cui 25 furono lasciate per testimone cioè senza alcun trattamento, e le altre 125 medicate come appresso;

25 con l'acetato di rame;

25 con la poltiglia cupro-calcica al 5 per mille;

25 con la poltiglia suddetta al 10 per mille;

25 con la poltiglia stessa al 20 per mille;

25 con la poltiglia medesima al 30 per mille.

II. *Epoca delle medicature.* — Tanto l'acetato di rame che la poltiglia vennero amministrati, colla pompa Vermorel, in cinque tempi diversi, cioè 13 maggio, 30 maggio, 20 giugno, 2 luglio e 28 luglio.

Nel fare queste somministrazioni non fu trascurato di scansare l' epoca della fioritura.

La primavera e l'estate, essendo state persistentemente piovose, resero la invasione peronosporica veemente, e mi obbligarono a somministrare i rimedi in un maggior numero di volte, tanto con l' acetato di rame che colla poltiglia cupro-calcica suddetta.

III. *Resultati.* — Esaminate attentamente le viti medicate il dì 11 settembre 1896, appena 15 giorni avanti la vendemmia, fu accertato quanto segue:

1.° Come negli anni precedenti, le soluzioni cupro-calciche si sono mostrate parimente efficaci, adoperandole in ogni tempo tanto al 5 per mille che al 10 o al 20 o al 30 per mille. Resta così confermato che, anche in un' annata molto piovosa (come fu appunto quella decorsa), sono sufficienti in dosi costanti delle piccole quantità di solfato di rame per tutte le medicature necessarie.

2.° Quanto all'*aderenza del rimedio* alle parti verdi della vite, non si è riscontrata alcuna differenza tra l'acetato

e la poltiglia: sì l'uno che l'altra aderirono perfettamente bene.

3.° Per quel che riguarda la *persistenza del rimedio* sulle parti verdi della pianta, giova rilevare che sulle foglie se ne scorgeva all'epoca della visita (11 settembre) una minor quantità su quelle medicate con l'acetato. Sarà ciò dipeso forse dall'avere il fogliame assorbito una maggior quantità di sale rameico con l'acetato stesso anzichè con la poltiglia?

4.° Rispetto alla *efficacia dei rimedi* nel difendere le piante dal parassita, ho potuto verificare che l'acetato ha difeso il fogliame meno bene della poltiglia. Le viti medicate con l'acetato presentavano una perdita di circa il 20 per cento di foglie, mentre le piante medicate con la poltiglia ne avevano perduto appena il 5 per cento.

Osservavasi, perciò, nettamente che le viti trattate con la poltiglia erano alquanto più fogliose di quelle medicate con l'acetato.

5.° Le uve sono state quasi perfettamente preservate tanto con l'uno che coll'altro rimedio: la differenza di effetto tra i due metodi di lotta, quantunque pochissimo avvertibile ad occhio nudo, era sempre a vantaggio della poltiglia.

6.° Le viti lasciate per testimone, cioè senza alcuna medicatura, conservavano addì 11 settembre un 2 per cento circa di fogliame. e questo tutto enormente danneggiato. I tralci erano pochissimo lignificati, i grappoli considerevolmente danneggiati. Le stesse femminelle o germogli ascellari avevano già perduto tutto il fogliame, perchè il legno relativo era quasi tutto seccato.

Esposizione generale italiana in Torino

Aprile-Ottobre 1898.

La prima Esposizione generale italiana del 1861 in Firenze fu una prima rivelazione di quanto la Patria, risorta a Nazione libera ed indipendente, era capace di produrre. Ma apparve allora come lungo fosse tuttavia il cammino, ed aspra la lotta che si aveva a sostenere contro lo scetticismo, le viete leggende ed i pregiudizi, perchè all'Italia nostra fosse dato di occupare degnamente il suo posto fra le Nazioni consorelle.

Più volte, dal 1861 in poi, i nostri agricoltori furono chiamati ad esporre i loro prodotti, ed in molteplici concorsi, regionali, nazionali od internazionali, ebbero a mostrarsi non indegni delle speranze, che si erano concepite.

Ma, a dimostrare quanto abbia potuto, sul progresso dell'agricoltura in in ispecie, un mezzo secolo di vita nazionale, servirà la grande Esposizione generale indetta nel 1898 in Torino, per la cui riuscita il Comitato esecutivo e la nostra Commissione speciale rivolgono caldo appello al concorso degli agricoltori di tutta Italia.

Colla scorta del programma che in riassunto riportiamo, l'espositore dovrà scegliere la classe alla quale intenderà presentarsi sia come produttore, sia come industriale, sia come inventore di nuovi o perfezionati mezzi di coltura.

Per i prodotti agrari come i *cereali*, come per altri specificatamente indicati, l'espositore dovrà attenersi alle norme generali per l'invio delle derrate e per le indicazioni più opportune, riguardanti il sistema di coltura, la quantità di produzione, i conci adoperati, i prezzi ottenuti, la concorrenza superata, gli ostacoli daziari e doganali opprimenti e incaglianti lo smercio di essa.

Per i prodotti dell'orto, del giardino, delle foreste, ecc., sarà utile far conoscere le località scelte all'uopo; i metodi seguiti, le ricerche e lo smercio all'interno ed all'estero, le difficoltá incontrate per la concorrenza o per altri ostacoli che potrebbero razionalmente eliminarsi.

Così dicasi per l'apicoltura, per l'oleificio, pel caseificio, pei quali converrà distinguere i singoli processi, notare la quantità esitata nell'anno, quella esportata e ricercata all'estero, ricordando gl'inconvenienti che si sono incontrati per un maggiore e più rimunerativo sviluppo dell'industria agraria in discorso.

L'*enologia* avrà un duplice campo di esplicazione: nella patriottica Asti, ove la *sezione enologica*, che si aprirà negli ultimi giorni dell'aprile 1898 per la durata di 15 giorni, rinnoverà il trionfale successo del 1891; ed in

Torino, dopo la chiusura del primo periodo di Asti, mercè la **degustazione,** della quale si darà a parte il programma particolareggiato, e mercè la grande Fiera vinicola nei mesi di settembre-ottobre, con cui si avrà il più riuscito e il più lieto epilogo della grandiosa Mostra destinata a provare luminosamente i progressi ottenuti dai cultori della vite.

Mostre parziali e *temporanee* si faranno di *fiori*, di *ortaggi*, di *frutta fresche* e *conservate* per eccitare i produttori e fare meglio apprezzare le migliori derrate agricole nostre, anche al di fuori e trarne maggiori vantaggi, imitando e superando gli operosi e studiosi stranieri, meno favoriti dal mite e variato clima italiano.

Per cura del Comitato esecutivo e dei Sodalizi agrari del regno verranno indetti *speciali concorsi* con premii e ricompense decretate dal Governo.

Ecco ora la classificazione dei prodotti ed oggetti da esporsi nella divisione VIII, sulla quale il Comitato esecutivo e la Commissione ordinatrice invitano a portare la loro attenzione gli agricoltori di tutta Italia.

SEZIONE I. — *AGRICOLTURA.*

Classe I. — *Agricoltura generale e prodotti del suolo.*
Classe II. — *Meccanica agraria.*
Classe III. — *Floricoltura, orticoltura e frutticoltura.*
Classe IV. — *Bachicoltura.*
Classe V. — *Apicoltura.*
Classe VI. — *Materiale per l'allevamento, la custodia e la nutrizione degli animali.*
Classe VII. — *Industrie forestali.*
Classe VIII. — *Latte e caseifici, olio e oleifici.*
Classe IX. — *Concimi e sostanze anticrittogamiche ed insetticide.*
Classe X. — *Economia rurale.*

SEZ. I. — *VITICOLTURA ed ENOLOGIA.*

Classe I. — *Viticoltura.*
Classe II. — *Enologia.*
Classe III. — *Meccanica e attrezzeria enologica.*
Classe IV. — *Didattica e materiale rappresentativo.*

L'educazione e l'istruzione del contadino.

Togliamo dal benemerito periodico *La Cooperazione rurale:*

Milano, la città delle iniziative pratiche e serie, ha dato anche nel campo troppo poco coltivato dell'educazione e istruzione del contadino un esempio degno di essere meditato, studiato ed imitato.

Ecco quanto giustamente scrive l'ingegner E. Pini, segretario del Consiglio direttivo delle *Scuole per adulti e piccole industrie nelle campagne,* nel rendiconto morale ed economico di questa istituzione pel 1895-96: " Si comincia a riconoscere che da contadini zotici, sudici, ignoranti, mal nutriti, pellagrosi, demoralizzati e miserabili non potremo avere mai e poi mai, neppure il principio di quella resurrezione agraria, economica e morale, dalla quale solo può venire quella dello Stato. Non si ha più quella cieca ed egoistica paura del coltivatore appena istruito in quanto basta per la sua condizione: si sente il bruciore di certe staffilate che dall'estero ci arrivano alle spalle, e di santa ragione, per la nostra vergognosa trascuranza ed ostilità all'istruzione ed educazione dei lavoratori della gleba. Staffilate sul genere della recente misura, adottata dagli Stati Uniti, di respingere senza misericordia non solo gli emigranti assoldati come pecore e nullatenenti, ma *altresì tutti quelli dai 16 ai 60 anni, che non provino di saper leggere e scrivere la lingua del loro paese!* Ben fatto per Dio! noi vorremmo che l'egual misura adottassero l'Argentina, l'Uraguay, il Brasile, la Francia, l'Austria-Ungheria, tutti i paesi, cui si volge la fiumana della nostra emigrazione temporanea e permanente ".

Sta bene, si dirà; ma come ottenere questa istruzione, quest'educazione del contadino? La legge sull'istruzione obbligatoria è insufficiente. I figli dei contadini, avuto, bene o male, il proscioglimento da quest'obbligo, lasciano per lo più libri e penne per la vanga, l'aratro, il pennato — dimenticano tutto l'appreso e tornano analfabeti. Che fare?

La benemerita istituzione, sorta tempo addietro a Milano sotto il nome indicato, per opera dell'infaticabile signora Rebecca Calderini, che la presiede — sorretta da un consiglio del quale fanno parte persone di cuore d'ogni partito, si è prefissa il compito di rimediare a questo malanno, continuando ad istruire nell'inverno donne e uomini delle cam-

pagne per modo che riacquistino la cognizione del leggere e scrivere, se perduta, o la assodino — dando loro delle nozioni d'igiene perchè le abitazioni, le vesti, le stalle, ecc., non siano, come oggi avviene, colture di germi infettivi; perchè i cibi, le bevande non siano causa di malsania — istruendoli nell'esecuzione di lavori (panieraio, maglierie, cucito, ecc.), da fare nell'inverno, nelle giornate di brutto tempo, ecc.

Un discreto numero di azionisti provvede a formare un fondo per le spese, aumentato da sussidi della provincia di Milano, della Camera di commercio, della Società agraria di Lombardia, della Banca popolare, del Ministero d'agricoltura, di quello della istruzione pubblica, di Congregazioni di carità e Comuni e di privati. Così si poterono aprire e mantenere scuole a Inzago, Lazzate, Misinto, Riozzo, Settimo-Milanese, Vailate e Vighignolo. Altre si apriranno a Appiano e Fino Mornasco col contributo della Commissione provinciale comense per combattere la pellagra — e altre ancora nelle frazioni Seguro e Figino del comune di Vighignolo. A Gazzada il nob. Guido Cagnola aprì e mantenne a sue spese una di tali scuole, la quale ha prosperato e continuerà a vivere. Così nel 1895-96 si ebbero in complesso 230 alunni, nei quali entravano 60 su cento gli analfabeti o semi-analfabeti. La maggior parte profittò largamente dell'istruzione e tuttociò si ottenne con una spesa di L. 2318 e per l'abnegazione dei preposti a queste utilissime istituzioni. La Società ha un patrimonio di L. 3101.41 che sarebbe desiderabile veder aumentato da maggiori contributi di privati e di enti morali. La sua esiguità però non ispaventa i coraggiosi e filantropi amministratori, che, per bocca del loro segretario, dicono: “ L'orizzonte della nostra istituzione si presenta.... ormai promettente, il primo passo più arduo venne felicemente superato; il che ne impegna a non arrestarci sulla buona via „.

Perchè questo primo passo non ha da valere di eccitamento in altre parti di Italia ad imitare l'esempio di illuminata carità che anche per l'educazione e la istruzione del contadino, ha dato così Milano?

NOTIZIE VARIE.

Importazione di concimi chimici. — La direzione generale delle Gabelle ha disposto che l'importazione dei sali potassici di Stassfurt conosciuti sotto i nomi di cainite, silvina e carnallite, contenenti da 25 a 50 per cento di cloruro di sodio, sia permessa quando i sali stessi, adulterati nel modo stabilito, siano destinati, per uso di concimazione agricola, ai Comizi agrari o ad uno dei seguenti istituti agrari:

Associazione agraria friulana;

Cassa cooperativa di prestiti in Buttrio;

Cassa rurale di prestiti in S. Giorgio della Richinvelda;

Società operaia agricola di Mortegliano.

Ogni partita dovrà essere accompagnata dai documenti comprovanti che il sale è destinato ad un Comizio agrario o ad uno dei detti istituti, e da un certificato di analisi rilasciato dal sindaco del luogo di spedizione, dal quale risultino la qualità del prodotto, la quantità percentuale del cloruro di sodio (che non potrà eccedere il 50 per cento) e l'attestazione che il prodotto stesso fu adulterato con ossidio di ferro nella proporzione del 3 per cento in uso quando il cloruro di sodio sia contenuto nel prodotto in quantità eccedente il 20 per cento.

∞

La Società degli agricoltori italiani apre un concorso per un Manuale di gelsicoltura. — In seguito ad un voto del *Congresso di Bacologia e Sericultura tenuto in Cuneo*, raccomandato dalla *Associazione serica e bacologica del Piemonte*, e su proposta della Sezione VII, il Consiglio d'amministrazione deliberò di bandire un concorso con il premio in danaro di L. 200 per un *Manuale di gelsicoltura*.

Il manuale dovrà *essere eminentemente pratico* e redatto in *in forma popolare*.

Il concorso verrà giudicato da una Commissione tecnica nominata dalla presidenza della società.

Il termine utile per la presentazione dei lavori, che dovranno essere inediti e saranno contrassegnati da un motto, scade col 31 dicembre 1897.

La pubblicazione del manuale premiato sarà fatta nella *Biblioteca Ottavi*. Casal Monferrato.

APPENDICE.

UN AVVICENDAMENTO AGRARIO FRIULANO

STUDIATO SOTTO L'ASPETTO CHIMICO E SOTTO QUELLO ECONOMICO.

(Continuazione e fine: v. N. 1-2, 3-4; 1897)

Di fronte a questa somma di passività abbiamo un totale valore dei prodotti eguale a L. 3486.49, come è indicato dal prospetto *F.* Questa produzione lorda corrisponde a quella di L. 348.64 per ettaro, ossia di L. 122.20 per campo friulano. Diffalcando le passività dai prodotti, si ha la differenza di L. 758.07, che costituisce la rendita netta delle coltivazioni, corrispondente a L. 75.80 per ettaro, ossia a L. 26.66 per campo friulano.

Il coltivatore-fittavolo ritrae dunque *dalle coltivazioni*:

a) l'interesse equo di tutti i suoi capitali impiegati;

b) il compenso di L. 1.00 per giornata di adulto e di L. 0.70 per giornata di donna o di ragazzi, per un totale di L. 479 annue;

c) un maggior utile di L. 758.07 da cui deve detrarre soltanto L. 35.42 per decime (quartese).

Faremo poi le riflessioni alle quali conducono le esposte cifre.

*
* *

Il conto economico dell'allevamento del bestiame comprende i seguenti titoli di carico:

a) *l'interesse del capitale.* Calcolando in L. 320 il prezzo medio di ciascuna delle cinque vacche sul mercato di Pozzuolo il valore totale sarà di L. 1600, al quale corrisponde, al 5 per cento, un interesse di L. 80;

b) *la quota di mortalità.* Esiste in Pozzuolo una società d'assicurazione del bestiame bovino. La tassa è fissata in ragione dell'1 per cento del valore assicurato. Però in caso di morte non viene rimborsato al danneggiato l'intero valore, e molte cause di mortalità sono escluse dal beneficio della assicurazione. Per queste ragioni e perchè si tratta di vacche, credo opportuno calcolare una quota di mortalità eguale al 5 per cento del valore, cioè pari a L. 80;

c) *il prezzo dei mangimi.* Questo è dato e specificato dal quadro *F.* Volendo però restringere il conto al solo allevamento dei bovini, occorre sottrarre dall'importo di L. 1434.20 il valore della foglia di gelso (L. 36) ed il valore del seme di saggina (L. 34.68), che sono impiegati rispettivamente nell'allevamento dei bachi ed in quello del maiale. Restano dopo ciò a carico della stalla bovini L. 1363.52;

d) *il prezzo dei lettimi.* Trovasi specificatamente calcolato nel prospetto *F*, ed è di L. 245.86;

e) *l'interesse sulle scorte.* I lettimi ed i mangimi costituiscono valori che bisogna quasi totalmente accumulare in principio di ogni anno agrario, e di cui l'impiego fruttifica lentamente. È necessario dunque gravare la stalla di un equo interesse per l'antecipato deposito di tali scorte. Considero equo il saggio del 4 per cento, calcolato per anno, anche per i rischi cui vanno soggette. L'interesse corrispondente è di L. 64.37;

f) *l'affitto della stalla.* Come fu già esposto, può ritenersi ascendere ad $^1/_4$ dell'affitto complessivo di tutto il fabbricato civile-rurale, che la famiglia agricola occupa, cioè equivalente a L. 30 annue;

g) *le spese per medicine, veterinario, attorature, ferrature, ecc.* Calcolo che possano ascendere a L. 60 annue per tutto il bestiame bovino;

h) *le spese per arredi di stalla a rapido consumo come striglie, brusche, granate, ecc.* Calcolo vicino al vero la somma di L. 15 annue;

i) *l'interesse, le spese di riparazione e la quota di ammortizzazione del valore degli arredi di stalla di maggior durata, come mastelli, secchi, forche, lume, ecc.* Calcolato il valor complessivo in L. 40, la quota per interesse 5 per cento sarà di L. 2.00, la quota di riparazione ed ammortizzazione L. 4.00;

k) *le spese di mano d'opera per la cura e la custodia del bestiame.* Calcolo che venga impiegato giornalmente $^1/_3$ di giornata di lavoro d'uomo, cioè annualmente 120 giornate d'uomo, ed inoltre 60 giornate di donna o ragazzo. Ai prezzi più volte indicati si avrà una spesa complessiva di L. 162.

Passiamo ora in rassegna i titoli di scarico del conto-stalla.

Essi sono:

a) *il prezzo del letame bovino.* Come fu già esposto, nei 750 quintali di questo letame sono contenuti kg. 337.5 di azoto, kg. 150 di anidride fosforica, kg. 375 di potassa. Ai prezzi rispettivi di L. 1.60, L. 0.58, L. 0.56, il letame bovino assume un valore di L. 837;

b) *il prezzo dei vitelli e delle vacche vendute.* Ogni 10 anni vengono venduti 35 vitelli, calcolati al prezzo medio di L. 100 l'uno, si ha un reddito annuale di L. 350. Ogni 10 anni vengono vendute 5 vacche riformate. Calcolandone ognuna al prezzo di L. 200 si ha annualmente un reddito di L. 100;

c) *il prezzo del latte.* Parte del latte munto si consuma in natura dalla famiglia colonica, parte si riduce in formaggio, quando non si somministri a qualche latteria, o si venda ad estranei. Come è varia la destinazione, vario è il prezzo. Stimo più conveniente attenermi al prezzo che al latte attribuisce la lavorazione eseguita in latteria, prezzo che oscilla intorno a L. 0.11 il litro. I 24 ettolitri annualmente prodotti valgono dunque L. 264.

Riassumendo in un prospetto tutte le partite di carico e quelle di scarico considerate, si ha il seguente conto del bestiame bovino:

Carico.

Interesse 5 per cento sul capitale bestiame	L.	80.00
Annualità per mortalità	„	80.00
Mangimi	„	1363.52
Lettimi	„	245.86
Interesse 4 per certo sulle scorte	„	64.37
Affitto della stalla	„	30.00
Spese di malattie, attorature ecc.	„	60.00
„ per striglie, brusche ecc.	„	15.00
Interesse mobilio della stalla	„	2.00
Riparazioni „ „	„	1.00
Ammortamento mobilio della stalla	„	3.00
Mano d'opera per cura e custodia	„	162.00
Totale del carico	L.	2106.75

Scarico.

Valore del letame prodotto	L.	837.00
„ dei vitelli da mercato	„	350.00
„ delle vacche da mercato	„	100.00
„ del latte da mercato	„	264.00
Totale dello scarico	L.	1551.00
Valore del lavoro (per differenza)	„	555.75
Pareggiano	L.	2106.75

Come apparisce, il valore attribuito al lavoro è misurato dalla differenza fra il carico della stalla ed il valore dei prodotti ottenuti.

Dalle indagini fatte risulta che il numero delle giornate di lavoro nell' anno, oscilla ordinariamente fra 150 e 220 ed in media è prossimo alle 180. Fissato ciò, il valore di una giornata risulterebbe in media di L. 1.54 per ogni paio di vacche (1).

***

Non credo necessario per lo scopo del presente studio esporre i conti analitici dell'allevamento dei maiali, dei bachi, ecc. Tuttavia è necessario di tener conto sommariamente del carico, che queste industrie accessorie cagionano all' azienda intera e di tener conto dei relativi redditi.

All'elenco precedente si devono inoltre aggiungere le spese d'indole generale. Tutte queste aggiunte sono qui appresso specificate:

Carico.

Seme-bachi, $^1/_2$ valore di un oncia	L.	5.50
Foglia di gelso per allevamento bachi	„	36.00
Mano d'opera allevamento bachi	„	28.00
Interesse mobilio bigattiera (valore L. 80)	„	4.00
Riparazioni annuali al mobilio della bigattiera	„	2.40
Ammortamento del mobilio della bigattiera	„	6.00
Carta forata, lume....	„	6.00
Sorgo consumato dal porcile	„	34.68
Quota fitto fabbricato porcile e bigattiera	„	10.00
Spese vive diverse (2)	„	50.00
Lavori diversi, giornate 30 × 0.70	„	21.00
Totale	L.	203.58

Scarico.

Metà valore prodotti bozzoli	„	80.00
Valore letame suino e letto-bachi	„	27.34
Quota del valore carne suina prodotta a spese della azienda	„	50.00
Totale	L.	157.34

***

(1) Nella maggior parte dei lavori, anche quando non sarebbe necessario, si attaccano tutte le quattro vacche disponibili.

(2) Sono p. e. la tassa uccisione del maiale, il prezzo di semi piantine.... acquistati al di fuori dell'azienda, le spese per il contratto d'affitto, la calce per il frumento, ecc.

Sommando tutte le spese e tutti i prodotti avremo:

a) Spese per le colture	L. 2728.42
b) Spese per il bestiame bovino	„ 2106.75
c) Spese per le altre industrie	„ 203.58
Totale dei valori impiegati nella azienda	L. 5038.75
a) Prodotti delle coltivazioni	L. 3486.49
b) „ dell'allevamento bovini	„ 2106.75
c) „ delle altre industrie.... (1).	„ 157.34
Totale dei valori prodotti nella azienda	L. 5750.58

Da queste cifre si deduce una rendita di L. 711.83, pari a quelle di L. 71.18 per ettaro, ed a quella di L. 24.91 per campo friulano.

Diffalcando dalla suddetta rendita l'importo del *quartese* (L. 35.42) si ha una rendita netta complessiva di L. 676.41, pari a L. 67.64 per ettaro, ed a L. 23.67 per campo friulano.

Per ricercare quale sia l'origine di tale rendita netta, o meglio da quali titoli essa dipenda, riunisco nel seguente quadro tutti i valori prodotti e quelli impiegati:

Valori impiegati.

A.	Fitto terre aratorie . . .	L. 541.65
	Fitto prati stabili	„ 30.—
	Fitto fabbricati agrari . .	„ 60.—
B.	Letame dell'azienda . . .	„ 864.34
	Letame acquistato . . .	„ 35.77
C.	Sementi	„ 92.76
D.	Lavoro del bestiame . .	„ 555.75
	Lavoro della famiglia . .	„ 690.—
	Interesse attrezzi per colture	„ 25.—
	Riparazione „ „	„ 20.—
	Ammortamento attrezzi per colture	„ 20.—
	Interesse capitale bestiame	„ 80.—
	Annualità per mortalità .	„ 80.—
	Interesse capitale anticipato alle colture . . .	„ 44.15
	Interesse capitale anticipato alla stalla	„ 64.37
	Interesse mobilio di stalla	„ 2.—
	Riparazione „ „	„ 1.—
	Ammort. mobilio di stalla	„ 3.—
	Interesse mobilio bigattiera	„ 4.—
	Riparazione „ „	„ 2.40
	Amm. mobilio di bigattiera	„ 6.—
	Spese per arredi di stalla	„ 15.—
	Spese per cura del bestiame	„ 60.—
F.	Mangimi per bovini . . .	„ 1363.52
G.	„ per suini e bachi	„ 70.68
H.	Lettimi	„ 245.86
	Spese vive allevam. bachi	„ 11.50
	Spese diverse	„ 50.—
		L. 5038.75

Valori prodotti.

C.	Prodotti destinati alla semina	L. 92.76
A.	Prodotti destinati al pagamento affitto	„ 541.65
F.	Prodotti destinati all'alimentazione bovini . .	„ 1363.52
G.	Prodotti destinati all'allevamento suini e bachi .	„ 70.68
H.	Prodotti per uso lettiera	„ 245.86
	Prodotti destinati alla esportazione (*a*)	„ 1172.03
B.	Letame bovino	„ 837.—
B.	Letame suino e letto bachi	„ 27.34
	Vitelle da mercato . .	„ 350.—
	Vacche „ . . .	„ 100.—
	Latte „ . . .	„ 264.—
	Bozzoli „ . . .	„ 80.—
	Carne suina „ . . .	„ 50.—
D.	Lavoro dei bovini . . .	„ 555.75
		L. 5750.58

(*a*) Comprendosi tutti i prodotti che non hanno impiego interno, cioè quelli segnati nelle colonne 6.[a], 9.[a], 12[a] del quadro *F*.

(1) È omesso nel conto il prezzo della legna da fuoco, che il coltivatore trae dal fondo, perchè assai variabile ne è la quantità e generalmente non è rilevante. Non trovasi neppur calcolata la mano d'opera per la cura delle piante da legna.

Facendo la differenza fra le somme delle due colonne, si elidono le partite contrassegnate con la stessa lettera e restano dalla parte del carico:

1. Tutte le spese che si fanno a contanti, cioè:

a) l'affitto dei prati e dei fabbricati . . L. 90.00
b) le spese vive per la stalla. . . . . . „ 76.00
c) le spese vive per le colture (riparazione attrezzi.....) . . . . „ 20.00
d) le spese vive per la bigattiera... . . „ 13.90
e) le spese diverse . . . . „ 50.00

L. 249.90

2. Il valore della mano d'opera prestata dalla famiglia agricola . . . . „ 690.00

3. Gli interessi dei capitali che la famiglia agricola possiede e che impiega nella produzione, cioè:

a) l'interesse capitale attrezzi di coltura „ 25.00
b) „ „ bestiame . . . . . „ 80.00
c) „ „ anticipato coltura „ 44.15
d) „ „ „ stalla . „ 64.37
e) „ mobilio della stalla . . . . „ 2.00
f) „ „ bigattiera . . . . . „ 4.00

„ 219.52

4. La quota di mortalità del bestiame . . . . „ 80.00

5. Le quote di ammortamento:

a) degli attrezzi di coltura. . . . . . . „ 20.00
b) „ „ di stalla. . . . . „ 3.00
c) „ „ di bigattiera.... . . . . „ 6.00

„ 29.00

7. Il valore del letame acquistato . . . . „ 35.77

Totale L. 1304.19

Restano dalle parte dello scarico:

1. I prodotti del suolo destinati alla esportazione . . . . L. 1172.02
2. „ dell'allevamento animale destinati alla esportazione „ 844.00

L. 2016.02

Quindi risulta, come fu calcolato, una differenza attiva (L. 2016.02 — 1304.19) di L. 711.83.

La rendita netta dunque sarà tanto più grande, quanto maggiore sarà la quantità complessiva dei prodotti dei campi e della stalla, che prendono la via del mercato. In altri termini i prodotti, che si originano e si trasformano nell'interno, dell'azienda, *non influiscono sulla rendita netta,* poichè, se rappresentano lo scarico relativamente ad una parte dell'azienda, rappresentano il carico relativamente ad un'altra parte.

Non potrebbe affermarsi, come risulta da semplici considerazioni aritmetiche, che la rendita netta sia tanto maggiore quanto minore è ciascuna delle 7 partite di carico innanzi elencate, poichè alcune di queste rappresentano spese produttive, tali cioè che, aumentando, aumentano pure la rendita lorda e, se il regime

economico dell'azienda è razionale, aumentano pure ed in maggior misura la rendita netta (1).

***

La trasformazione dei prodotti, che avviene nell'interno nella azienda, se non ha diretta influenza sulla rendita netta, può però dar luogo, rispetto a questa, ad una quantità di problemi, uno dei quali principalmente è di capitale importanza:

Se, fino a qual punto, e quali generi convenga produrre per il consumo interno.

I prodotti, che fanno in maggior quantità il giro nell'interno dell'azienda, sono i foraggi; quindi tutto si riduce a determinare il rapporto più conveniente fra la produzione animale e la produzione agraria propriamente detta, ciò che equivale a dire fra le colture foraggere e le altre colture.

Qui siamo in presenza di uno di quei tanti problemi agrari, anzi di quello, che più profondamente interessa l'ordinamento dell'azienda, nei quali l'incognita non dipende da coefficienti fissi, ma varia con essi, anzi è a sua volta fattore di essi. Tali problemi non si risolvono che fissando arbitrariamente ciò che non è fisso, ed, appunto per ciò, le soluzioni riescono artificiose e possono condurre a risultati molto lontani dal vero. Per determinare in che misura convenga la produzione delle derrate vendibili delle colture, in confronto con i generi vendibili dell'industria zootecnica, occorrerebbe conoscere i prezzi di costo di quelle e di questi. Ma noi non possediamo alcun mezzo assoluto per determinare il prezzo di costo dei prodotti della terra, nè quello dei prodotti della stalla, poichè i foraggi servono al bestiame e il lavoro serve alle colture.

La ricerca del prezzo al quale il bestiame paga il foraggio per giudicare se valga meglio vender questo è, a mio parere una ricerca quasi oziosa. Tale è la ricerca del prezzo al quale *le colture pagano il lavoro del bestiame*. L'avvaloramento, che le colture attribuiscono al lavoro degli animali, e l'avvaloramento che questi attribuiscono ai foraggi, sono fra loro dipendenti e tanto strettamente legati che ciascuna delle ricerche fatta isolatamente può falsare il giudizio sul valore economico dell'ordinamento dell'azienda.

Questa non deve esser scissa nelle sue parti, che sono intimamente e naturalmente connesse, deve esser riguardata come un organismo indivisibile; e, per giudicare se si possono o no elevare i suoi risultati economici, una via sola è possibile, ma non facile, quella cioè che consiste nel paragonare tutta l'azienda ad altra azienda ideale, posta nelle stesse condizioni di vita e che presenti nel suo ordinamento una sola differenza dalla prima, la differenza cioè di cui vogliamo misurare la influenza economica.

Nell'azienda di Pozzuolo, come del resto in tutte le aziende di cui le produzioni principali sono cereali e foraggi e nelle quali si allevano vacche, aumentando le produzioni foraggere, si aumenta il prodotto vendibile della stalla e si diminuisce, restando fisse le altre condizioni, quello dei cereali. I maggiori proventi finanziari che così si generano superano o no quelli che si perdono? Qui è tutto il nodo della spinosa questione. Tutte le trasformazioni dell'ordinamento intimo della azienda, che avrebbero per effetto di aumentar di 100 il reddito netto della

(1) Questa considerazione non riguarda il titolo 1.° poichè comprende *spese vive* che è bene sieno ridotte sempre al minimo possibile.

stalla e di diminuire di 100 quelle delle colture, sono trasformazioni di nessuna utilità economica, abbenchè talvolta possano per altre ragioni convenire.

Il rapporto superficiale delle colture deve esser connesso con la rendita per unità di superficie, ed è quindi connesso col grado di intensività del sistema colturale.

La divisione grande della proprietà, il sistema di amministrazione dominante, cioè l'affitto a scadenza annuale, l' attrazione alle antiche usanze e ad archeologici istrumenti, la piccola quantità di capitale industriale, la necessità di pagare l'affitto e le decime in determinate derrate, nonchè la supposizione che l' azienda *debba bastare a sè stessa ed essere la sola esclusiva nutrice della famiglia dei coltivatori*, incatenano l'agricoltore di Pozzuolo, a determinate e molteplici colture. Non è perciò possibile, dato questo stato di cose, di restringere l'estensione delle colture da granella, finchè non si saranno generalizzate le buone pratiche, tendenti ad una produzione maggiore per unità di superficie.

D'altra parte possiamo ora enunciare, rispetto alla estensione delle colture delle leguminose (nel nostro caso leguminose da foraggio) un canone fondamentale, che può suonar così: queste colture devono esser tali da introdurre nell'azienda tutto l'azoto, che viene venduto sotto forma di prodotti e tutto quello che viene comunque disperso. Questo canone segna il limite minimo della produzione delle leguminose foraggere. Quale è il massimo? La grande richiesta di bestiame bovino, specialmente di vitellame, che viene esportato, la sempre maggior importanza che, col progresso dell' incivilimento, va assumendo il consumo del latte e della carne nell' alimentazione dell' uomo, nonchè i molto minori rischi cui sono soggette le colture foraggere in confronto delle altre, ed anche la diversa misura e la diversa ripartizione del lavoro che esigono, rendono sempre più consigliabile l' aumento della estensione relativa dei prati artificiali. Con i prati artificiali di leguminose, sia che i prodotti si convertano in foraggio, sia che si sovescino, si provvederà tutto l'azoto occorrente alle altre produzioni dell'azienda. Un proficuo allevamento di vacche, specialmente se si richiede notevole produzione lattifera, richiede anche la coltura di erbai e può giovarsi della coltura delle barbabietole da foraggio.

Ma, per utilizzare in casa le maggiori risorse foraggere, è necessario provvedersi di bestiame scelto e salvaguardarsi contro i rischi delle perdite: sono dunque necessari il credito e l'assicurazione. A questa Pozzuolo ha provveduto con una società, che conta già parecchi anni di benefica esistenza, è sperabile che provveda ora al credito e sottragga così gli agricoltori poveri, e sono molti, alle lusinghe dell' usura.

Aumentando e rendendo più intensiva la produzione foraggera, sarà possibile nel contempo restringere quella dei cereali, a patto di rendere intensiva anche questa. Se si cura la coltura intensiva dei cereali, il bestiame non sarà più un male necessario ma, son parole di Leconteux, la migliore garanzia di prosperità. Sono necessari perciò concimazioni ricche e razionali con materie fertilizzanti importate, lavori oculatamente profondi, scelta accurata delle sementi, od in altri termini istruzione e capitale-moneta.

*
* *

Ispezionando il quadro *A*, si rileva che quasi tutti i raccolti corrispondono ad una produzione unitaria molto bassa. Ispezionando il prospetto *G*, si rileva la bassa

misura del capitale industriale circolante. Questi due fatti sono intimamente collegati e confermano che la riuscita di un sistema colturale dipende dal rapporto fra i capitali e la terra.

Indaghiamo più particolarmente quali sieno questi rapporti nell'azienda sottoposta al nostro esame.

Come espressione del rapporto fra la estensione del podere e il bestiame, abbiamo un grosso capo per ogni due ettari. Attribuendo alle 9 ettare di terreno aratorio in territorio di Pozzuolo il valore unitario medio di L. 1500 all'ettaro, e quello di L. 700 all'ettaro di prato permanente, avremo un valore della terra eguale a L. 14200. Il valore del bestiame da lavoro corrispondente è di L. 1600, quindi si ha un rapporto del 11.3 per cento circa. Ad ogni ettaro di terra corrisponde un valore bestiame di L. 160. Questa cifra è molto vicina alla media dell'agricoltura inglese, ma molto superiore a quella italiana che è di sole L. 60 per ettaro.

Riguardo agli altri capitali si ha, facendo gli opportuni calcoli con gli elementi numerici già esposti, che ad ogni ettaro di terreno corrisponde circa un valore di L. 63 di attrezzi, mobili, ecc.; un valore di L. 90 di concimi, un valore di L. 168 di mangimi e lettimi, un valore di L. 30 di numerario. Tutti questi valori, specialmente il valore dei concimi e il valore della moneta, sono relativamente bassi, cioè non corrispondono a quel carattere intensivo di coltura, al quale si deve necessariamente mirare.

Il seguente prospetto mette in evidenza i rapporti, che si verificano fra le ricchezze prodotte e le ricchezze impiegate in ciascuna forma di attività dell'azienda.

	Totali	Per ettaro	Per campo friulano
Prodotto lordo delle colture . . . . L.	3486.49	348.64	122.20
Spesa per le colture . . . . »	2728.42	272.84	95.54
Prodotto netto . . . . »	758.07	75.80	26.66
Prodotto lordo allevamento bovini (meno il lavoro) »	1551.—	155.10	—
Lavoro . . . . »	555.75	55.57	—
Spesa allevamento bovini . . . . »	2106.75	210.67	—
Prodotti delle altre industrie . . . . »	157.34	—	—
Spese per le altre industrie . . . . »	203.58	—	—
Prodotti totali . . . . »	5750.58	575.05	201.26
Spese totali . . . . »	5038.75	503.87	176.35
Rendita . . . . »	711.83	71.18	24.91
Rendita netta di quartese . . »	676.41	67.64	23.67

Dei prodotti delle colture poco meno della metà (vedi prospetto *F*), sono destinati alla esportazione; dei prodotti della stalla due terzi, compreso il valore

d.l lavoro, restano nell'azienda, un terzo va al mercato. Complessivamente, su un valore di L. 5750.58 di prodotti, L. 2557.67 si esportano, L. 3192.91 girano nell'azienda.

Il prodotto lordo di L. 575 per ettaro è vicino a quello, che il comm. Emilio Morpurgo, cita come dato medio per un ettaro di terreno mediocre di località delle pianure friulane non molto diverse dal territorio di Pozzuolo (*Inchiesta agraria,* vol. IV, fasc. II).

***

Esaminiamo ora il regime economico dell'azienda rispetto alla famiglia del coltivatore-fittavolo.

Questa famiglia investe nella industria agricola:

1. la propria opera manuale e, se si vuole, anche la propria opera intellettuale;
2. alcuni capitali (bestiame, attrezzi....); inoltre vende all'azienda il proprio letame umano.

L'azienda paga ad essa:

1. il prezzo della mano d'opera (1) (L. 690);
2. l'interesse 5 per cento del capitale impiegato (L. 219.52);
3. la quota di rinnovamento di questo (L. 109.00);
4. il prezzo del letame umano acquistato (L. 35.77);
5. più un avanzo netto di (L. 711.83) di cui, tolto il quartese, restano L. 676.41.

Non calcolando il capitale di esercizio, che la famiglia impiega, possiamo dire che il compenso della mano d'opera ammonti a L. 690.00 + 676.41, cioè a L. 1366.41 annue, corrispondenti a L. 273.28 per individuo, e L. 0.748 per individuo e per giorno.

Aggiungendo a questo compenso (L. 1366.41) il valore del letame umano, che la famiglia vende all'azienda (L. 35.77), gli interessi, che la famiglia trae dai capitali che essa possiede (L. 219:52), si ottiene l'importo totale delle attività nel bilancio domestico della famiglia colonica, il quale ascende a L. 1621.70, cioè a L. 4.45 per giorno, cioè a L. 0.888 per individuo e per giorno (2).

Considerando questa cifra relativamente alle poche esigenze del campagnuolo, alla spesa tenue per l'alimentazione, poiche ne è la base la polenta, essa apparisce, se non confortante, certo neppur rattristante.

L'azienda da noi supposta trovasi in condizione relativamente buone quanto a fertilità; abbiamo supposta anche un'annata senza straordinarie avversità meteoriche, abbiamo supposta una famiglia di campagnuoli sana e poco numerosa, e vera proprietaria del bestiame, degli attrezzi, ecc. Quando queste condizioni non si verificano? Quando i raccolti vengono decimati dai nemici e dalle avversità climatiche, quando l'azienda è piccola per la famiglia, ma grande rispetto ai capitali di esercizio disponibili, quando le braccia eccedono il bisogno del lavoro e le bocche eccedono il cibo, quando il fitto è grave, quando l'usura si fa ogni giorno più soffocante, che avviene? La miseria batte alla porta e spesso entra trionfante.

(1) L'opera delle persone della famiglia colonica non è utilizzata come si dovrebbe, perchè la stagione morta è lunga e costringe ad un ozio forzato, finanziariamente e moralmente molto nocivo.

(2) Grava sul bilancio domestico l'affitto della porzione di casa adibita ad abitazione della gente.

La vita frugale diviene stentata, l'affitto non viene regolarmente nè completamente pagato. Il contadino deve ringraziare il proprietario se, condonandogli il vecchio debito, lo licenzia dal fondo senza rivalersi. Il possesso frazionato non è dunque a Pozzuolo il rimedio contro la miseria del lavoratore. Per esserlo, sarebbe necessario che il coltivatore possedesse danari ed istruzione, e che fossero mutati i patti di coltivazione. Il patto d'affitto finora quasi esclusivamente vigente abbraccia il periodo di un anno, periodo troppo breve per vedere l'effetto dell'impiego dei capitali di cui è lenta la restituzione. Il timore della disdetta impedisce le migliorie fondiarie, il colono non si affeziona al podere, è legato a speciali determinate produzioni, non ha nè mezzi nè spirito di innovazione, anche forse perchè teme che l'aumento di prodotti si possa convertire per lui in un aumento del canone di affitto.

Vero è che l'uso modera la rigidità dei patti del contratto quanto alla limitazione del tempo; cosicchè, quantunque il contratto sia annuale, pure si danno frequenti casi di famiglie coloniche, che coltivano da decine e decine di anni, talora da tempo immemorabile, lo stesso podere: spesso però queste famiglie sedentarie sono, come le nomadi, cariche di grossi debiti, e pur contando molti anni di stazionarietà, contano molte annualità di fitto non completamente pagate.

*
* *

Il conto relativo al proprietario della terra è presto fatto. Egli trae per affitto di 10 ettari di terra L. 571; dall'allevamento bachi fatto a mezzadria L. 80, cioè in tutto L. 651, da cui deve detrarre metà prezzo seme bachi (L. 5.50) e le imposte. Per terre aratorie di media qualità può assegnarsi alle imposte la cifra di L. 12 all'ettaro e quella di L. 6 per terre a prato naturale. Su i nove ettari delle prime e sull'ettaro di prato graverà dunque un'imposta complessiva di L. 114. Dovrà calcolarsi a carico anche una piccola somma, p. e. il 2 per cento, per spese di amministrazione, per rischi di perdite di affitto, ecc. Dunque dalla rendita lorda di L. 651 dovrà detrarsi la somma complessiva di L. 114 + 5.50 + 13 = 132.50 e resterà una rendita netta di L. 518.50. Ritenuto per vero che le 10 ettare di terra possano avere un valore commerciale di L. 14200, risulterebbe che questo capitale è impiegato in ragione del 3.65 per cento. La rendita netta per ettaro sarebbe di L. 51.85.

Conclusioni.

Dopo l'esame fatto e le considerazioni che siamo venuti esponendo, possiamo concludere, che nell'azienda di Pozzuolo, ancorchè resti ferma la generale organizzazione ed i patti colonici attuali, i quali non costituiscono un regime economico-agricolo scevro di difetti, sia utile:

1. limitare e rendere più intensiva la coltura dei cereali da granella, in modo da ottenere un maggior prodotto su minor superficie. L'intensività maggiore si raggiunge somministrando razionalmente i concimi chimici supplementari acquistati fuori della azienda, curando la scelta dei semi, eseguendo prudentemente lavori meno superficiali degli usuali e praticando tutte le altre norme di una agricoltura illuminata;

2. estendere e rendere più intensive le colture foraggere, specialmente le colture di leguminose. Introdurre nell'avvicendamento il trifoglio violetto, come ora parzialmente; si fa concedere maggiore importanza e maggiori cure agli erbai di

trifoglio rosso e delle vecce precoci. Può anche raccomandarsi, almeno in via di prova per ora, la coltura delle barbabietole da foraggio, anche perchè può utilmente modificare l'avvicendamento a favore dei cereali, che godrebbero di più profondi lavori. Dissenzienti sono le opinioni circa l' utilità di sostituire il cinquantino con mais da foraggio. Il cinquantino deve seminarsi presto e occupa il terreno maggior tempo che non la sorghetta: ciononostante parmi che le condizioni climatiche non sieno notevolmente più favorevoli all' una che all' altra coltura. Si dice che il cinquantino esporti dal terreno maggior copia di materiali. È certo vero; ma che per ciò? Il più razionale dei sistemi colturali è quello *che sa convertire più rapidamente possibile la maggior copia dei materiali del terreno in prodotti vendibili, a patto che si introduca nel terreno la maggior copia di materiali fertilizzanti acquistati dal di fuori, e che questo scambio avvenga col maggior utile economico possibile.* Quando la coltura del cinquantino può produrre 15-16 anche 20 e più ettolitri per ettaro, e quando il cinquantino si vende a L. 8 e più l'ettolitro, la sua coltura costituisce un cespite notevole di guadagno sul quale i contadini fanno grande assegnamento. Calcolato questa attività, che deriva da un secondo raccolto, e messo pure a carico della coltura, oltre alle solite altre partite di carico, le materiali esportazioni esercitate rispetto al terreno, e il lavoro maggiore, che cagionasi agli animali per un brevissimo periodo di tempo, resta un margine di guadagno? È questo guadagno maggiore di quello concessoci dalla coltura della sorghetta che vendiamo al nostro bestiame? Qui è la quistione che si può risolvere solamente con calcoli accurati.

Si dice anche che il cinquantino prende la via del mercato e la sorghetta si consuma in stalla. È vero, ma che per ciò? Forsechè il valore delle esportazioni non è la misura della produttività dell'azienda? Produrre per il solo scopo di tener in attività il congegno dell'azienda val quanto non produrre. Produrre soltanto per provvedere il necessario nutrimento alle famiglie del coltivatore è insufficente, poichè il coltivatore ha molti altri bisogni, ai quali non può soddisfare che cambiando in danaro parte dei suoi prodotti agrari. Inoltre la vendita di derrate e di bestiame al mercato è l' unica fonte, da cui l' agricoltore può e deve attingere il capitale circolante di cui ha tanto bisogno. Del resto anche la sorghetta finisce parzialmente ed indirettamente al mercato, con i prodotti della stalla, con la grave differenza, che questi debbono pagare la sorghetta consumata e anche, proporzionatamente, tutti gli altri carichi derivanti dall' aver posti in azione gli altri capitali dell' industria zootecnica, nonchè tutte le perdite che questa trasformazione cagiona;

3. curare maggiormente la conservazione del letame, pensando che le perdite di materie fertilizzanti, cui da luogo la cattiva conservazione del letame, corrispondono, come fu calcolato nel presente studio, ad un valore chimico di circa L. 83 per capo di bestiame e per anno.

Affinchè le modificazioni, di cui è parola, o le altre, che potrebbero utilmente consigliarsi, possano introdursi nei sistemi colturali o nel minuto tecnicismo attuali, è necessario che l'agricoltura, come disse l' on. Salandra, cessi dall'essere l'industria degli ignoranti e dei poveri e divenga un' industria governata dalla scienza e vivificata dal capitale, come tutte le altre industrie. E questo è il nostro augurio.

Pozzuolo del Friuli, dalla r. Scuola agraria, marzo 1897.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore

L' amministrazione del march. Mangilli cav. Fabio, offre:

Viti europee di grande coltura.

		Barbatelle al 100		Rasoli	
		di anni 2	di anni 1	al 100	al 1000
Frontignan	nero				
Refosco di Faedis	„				
Blaufränckisch	„				
Gamay	„	L. 6.—	5.—	1.50	13.—
Bordò	„				
Piquet	„				
Pinot	„				
Tocai	bianco				
Verduzzo	„				
Riesling Italico	„	L. 6.—	5.—	1.50	13.—
Gut-Edel	„				
Gut-Edel	rosa				

Fresia — S. Giovetto — Borgogna grosso — Duri — Wesslauer — S. Giacomo — S. Anna — Grosse Perle — Regina Vittoria.

Le barbatelle a L. 10.— al cento, L. 2.— la decina
I rasoli „ 5.— „ „ 1.— „

Viti americane

delle migliori varietà conosciute, sia per la produzione come per la resistenza alle malattie, da coltivarsi tanto a prodotto diretto come per porta innesti.

		Barbatelle al 100		Rasoli	
		al 100	alla decina	al 100	al 1000
Clinton	nero				
York Madeira	„	L. 5.—	—	3.—	25.—
Jacquez	„				
Blak de Fiance	„				
Secretary	„	L. 7.—	—	3.50	30.—
Noah	bianco				
Duchesse	„				

N. B. *I rasoli sono della lunghezza di cent. 60, per maggiori lunghezze prezzi da convenirsi.*

Per domande rivolgersi alla suddetta amministr. in Udine, via Cavour, N, 24.

PER SEME BACHI.

Mortaretti e **Pestelli** di porcellana sono vendibili presso l'inserviente dell'Associazione agraria friulana a prezzi ridotti.

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

UDINE, 1897 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.